



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI
BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

2023

Determinazione del 27 maggio 2025, n. 62



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DISTRETTUALE DEL FIUME PO

2023

Relatore: Consigliere Maria Laura Prislei

Hanno collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:

dott. Raffaele Ficociello e dott. Pasquale Gargano



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 27 maggio 2025;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale";

vista la determinazione della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti del 18 dicembre 2018, n. 129 che ha stabilito per la gestione finanziaria delle Autorità di bacino distrettuale la sussistenza delle condizioni per l'esercizio del controllo intestato alla Corte dei conti, in applicazione dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 dicembre 2019, n. 4361, con il quale le Autorità di bacino distrettuale sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti;

visto il rendiconto generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, relativo all'esercizio finanziario 2023, nonché le annesse relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958; esaminati gli atti;



CORTE DEI CONTI

udito il relatore Cons. Maria Laura Prislei e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2023 della citata Autorità di bacino distrettuale; ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P.Q.M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, unitamente al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, la relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente stesso.

RELATORE E PRESIDENTE f.f.

Maria Laura Prislei
firmato digitalmente

depositato in segreteria
DIRIGENTE
Fabio Marani
firmato digitalmente

INDICE

PREMESSA	1
1. ORDINAMENTO	2
1.1 Inquadramento normativo e di contesto	2
1.2 Natura e compiti dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	11
1.3 La pianificazione integrata di distretto.....	13
1.4 Struttura organizzativa	21
2. ORGANI.....	23
3. LE RISORSE UMANE	30
4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE.....	33
4.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento	33
4.2 Il coinvolgimento dell'Ente nell'attuazione del PNRR	40
5. ATTIVITÀ NEGOZIALE	42
6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE	45
6.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione.....	46
6.2 Rendiconto finanziario.....	48
6.3 La situazione amministrativa.....	52
6.4 Il conto economico	55
6.5 Lo stato patrimoniale	56
7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	60

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Spesa per gli organi e l'Oiv	29
Tabella 2 - Personale	30
Tabella 3 - Spesa per il personale	31
Tabella 4 - Progetti PNRR	41
Tabella 5 - Procedure acquisitive chiuse nel 2023.....	43
Tabella 6 - Quadro di sintesi.....	47
Tabella 7 - Rendiconto finanziario	49
Tabella 8 - Situazione amministrativa	53
Tabella 9 - Conto economico	55
Tabella 10 - Stato patrimoniale	57

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - Il Distretto idrografico Padano	12
Grafico 2 - Macro Organigramma	22

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito, in base all'art. 2 della suddetta legge, sulla gestione per l'esercizio finanziario 2023 nonché sulle vicende più significative verificatesi successivamente, dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.

La precedente relazione, avente ad oggetto l'esercizio 2022, è stata approvata da questa Sezione con determinazione del 5 ottobre 2023, n. 110 ed è pubblicata negli Atti Parlamentari, XIX Legislatura, Doc. XV, n. 140.

1. ORDINAMENTO

1.1 Inquadramento normativo e di contesto

Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente coinvolto in fenomeni climatici estremi.

Il Rapporto 2021 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"¹ ha accertato complessivamente che il 93,9 per cento dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane (di cui il 13 per cento è costituito da giovani con età minore di 15 anni, il 64 per cento da adulti tra 15 e 64 anni ed il 23 per cento da anziani con età maggiore di 64 anni) e 6,8 milioni di abitanti sono a rischio alluvioni. Rispetto al precedente rapporto, risalente al 2018, la situazione appare peggiorata².

L'aggiornamento (giugno 2024) della piattaforma IdroGEO³ di Ispra sul dissesto idrogeologico evidenzia come superino i 2 milioni e 115 mila gli edifici italiani che, insieme alle 727 mila imprese, si trovano nelle aree più esposte al rischio idrogeologico. Di quest'ultime, oltre 84 mila ricadono nelle aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, con oltre 220 mila addetti esposti a rischio; più di 640 mila imprese sono ubicate in aree a pericolosità per alluvioni nello scenario medio.

Inoltre, più di 1 milione e 300 mila abitanti e quasi 548 mila famiglie vivono in zone a rischio frane e quasi 7 milioni di abitanti vivono in aree soggette ad alluvione.

¹ Rapporto n. 356 del 2021. L'edizione 2021 del rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia, la terza dedicata a questo tema, fornisce il quadro di riferimento aggiornato sulla pericolosità per frane e alluvioni, sull'erosione costiera e sugli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali.

Il rapporto aggiorna le mappe nazionali della pericolosità da frana dei Piani di assetto idrogeologico (Pai) e della pericolosità idraulica secondo gli scenari del d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 (recepimento della direttiva Alluvioni 2007/60/CE), realizzate dall'Ispra mediante la mosaicatura delle aree perimetrate dalle Autorità di bacino distrettuale.

² Il rapporto 2018 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale sul "Dissesto Idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" ha certificato che sono oltre sette milioni gli italiani che vivono in zone a rischio di frana e alluvione ed ha, in particolare, evidenziato che 7.275 comuni (91 per cento del totale) sono a rischio frane e/o alluvioni, che il 16,6 per cento del territorio nazionale è classificato a maggiore pericolosità, che 1,28 milioni di abitanti sono a rischio frane e oltre 6 milioni a rischio alluvioni.

³ IdroGEO è la piattaforma nazionale *open data* per consultare, condividere e scaricare le mappe e i dati sul dissesto idrogeologico. Costituisce uno strumento di comunicazione e diffusione delle informazioni che coinvolge diversi ambiti: politiche di mitigazione del rischio, pianificazione territoriale, progettazione preliminare delle infrastrutture, programmazione degli interventi strutturali di difesa del suolo, gestione delle emergenze idrogeologiche e valutazioni ambientali.

La materia, quindi, è stata oggetto di numerosi interventi normativi e regolamentari che si sono stratificati nel tempo, in molti casi sotto la spinta di eventi catastrofici già verificatisi, nel reiterato tentativo di individuare ruoli e responsabilità nei confronti dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

La questione circa la titolarità degli interventi relativi al dissesto idrogeologico è ripartita tra le molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo con procedure amministrative separate, configurando un sistema complesso e solo in parte giustificato dal necessario governo multilivello con cui la materia è organizzata. Anche il frequente ripetersi di eventi meteorologici estremi di opposta tipologia (alluvioni e siccità), alla luce del complesso sistema di organizzazione e di ruoli dà evidenza di come la materia necessiti di essere più compiutamente definita sotto il profilo di una più chiara, strutturata ed organica *governance* e linea di intervento, in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

L'operato e la normativa specifica delle Autorità di bacino distrettuale, pertanto, vanno inquadrati nel più ampio ambito della normativa nazionale sul contrasto ai dissesti idrogeologici; il referto di questa Sezione per l'anno 2022 ha sintetizzato gli interventi legislativi degli ultimi anni, volti principalmente a dare organicità di *governance* al settore, ai quali si rimanda, citando esclusivamente le norme più recenti.

Con decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68 sono state dettate "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche", e istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una Cabina di regia per la crisi idrica⁴.

Il successivo decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito con modificazioni dalla l. 12 luglio 2024, n. 101, ha disposto ulteriori misure urgenti per il contrasto della scarsità idrica nonché per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, prevedendo, tra l'altro, che:

⁴ Presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, su delega di questi, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e composto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie e dal Ministro dell'economia e delle finanze. Alle sedute della Cabina di regia possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, i Ministri interessati. Quando si trattano materie che interessano le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, possono essere invitati altresì il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome o un Presidente di regione o provincia autonoma da lui delegato, che esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione delle precipitazioni.

- entro il 31 maggio 2024, le Autorità di bacino distrettuale individuino ed inviino al Commissario straordinario nazionale, per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica per il territorio di competenza, le misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della citata scarsità. Gli enti competenti in materia di tutela e gestione delle risorse idriche sono tenuti a collaborare con le Autorità di bacino distrettuale;
- entro il 15 giugno 2024, il Commissario straordinario invii alla Cabina di regia per la crisi idrica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base dei dati comunicati dalle Autorità di bacino distrettuale, la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
- entro il 30 giugno 2024, la Cabina di regia approvi la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
- entro il 31 ottobre 2024 le Autorità di bacino distrettuale inviino al Commissario straordinario la ricognizione delle risorse che concorrono al contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, già contenute nelle programmazioni dell'ultimo quinquennio. Per programmazioni si intende il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico di cui all'art. 1, c. 516, legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modifiche e integrazioni, nonché le programmazioni relative ad interventi finanziati a valere su linee di finanziamento europee dell'ultimo quinquennio, comprese quelle di competenza di amministrazioni diverse dal Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Si anticipa sin d'ora che, in ottemperanza di quanto stabilito dall'art. 11, comma 1, del suddetto d.l. n. 63 del 2024, l'Autorità in esame ha provveduto a trasmettere al Commissario straordinario per l'emergenza idrica:

- l'elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica, con note del 30 maggio e del 12 giugno 2024;
- la ricognizione delle risorse che concorrono al contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, già contenute nelle programmazioni dell'ultimo quinquennio, con nota del 28 ottobre 2024.

Di recente emanazione è il decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153 (c.d. “decreto Ambiente 2024”), convertito con modificazioni dalla l. 13 dicembre 2024, n. 191, che contiene disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell’economia circolare (maggiore cura e manutenzione del paesaggio e verde pubblico), l’attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati (semplificazione degli interventi nei cc.dd. “siti orfani”) e di dissesto idrogeologico (prevenzione di eventi siccitosi) e, infine, il rafforzamento del ruolo dell’Albo Gestori ambientali.

Il decreto, in particolare, reca delle norme volte a:

- sostenere la tutela del suolo e la lotta al dissesto idrogeologico, attraverso il rafforzamento dei poteri dei Presidenti di regione in qualità di commissari, l’introduzione di un meccanismo di revoca delle risorse per gli interventi finanziati col fondo progettazione che non abbiano conseguito un determinato livello di progettualità, la programmazione e il monitoraggio degli interventi;
- prevenire i fenomeni siccitosi, attraverso il rafforzamento delle buone pratiche del riuso delle acque, l’introduzione della definizione di “acque affinate”, che possono contribuire al ravvenamento o accrescimento dei corpi idrici sotterranei;
- assicurare la completezza del quadro tecnico conoscitivo degli interventi in materia di difesa del suolo e di mitigazione del dissesto idrogeologico, mediante il relativo censimento e monitoraggio.

Menzione a parte va fatta per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che dedica specifica attenzione alla tematica dei dissesti idrogeologici, nell’ambito della Missione “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, destinando dal 2020 al 2026, un totale di 2,487 mld, di cui 1,287 di competenza del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, per progetti già in essere e 1,200 mld assegnati alla Protezione civile, di cui 800 mln per risorse aggiuntive⁵.

⁵ Solo l’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Meridionale ha comunicato di partecipare come soggetto attuatore in due progetti, in forza del mandato di Commissario straordinario di governo, conferito al Segretario generale dall’art. 1, c. 154, lett. b, della l. 30 dicembre 2018, n. 145, per la realizzazione degli interventi afferenti alle strutture dell’ente per lo sviluppo dell’irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipli). I progetti rientrano nella Missione M2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), Componente C4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica) e sono finanziati con risorse PNRR per 11,5 mln e per 5 mln dal Fondo sviluppo e coesione - Fsc 2014-2020.

Il contesto normativo a base dell'istituzione delle attuali sette Autorità di bacino distrettuale trova fondamento negli artt. 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (c.d. "Codice dell'ambiente"), come reiteratamente modificati, da ultimo per effetto dell'art. 51 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" - c.d. "collegato ambientale"), adottata in attuazione delle direttive europee n. 2000/60/CE ("DQA-Quadro dell'azione comunitaria in materia di acque") e n. 2007/60/CE ("Valutazione e gestione rischi alluvioni") che hanno fissato vincoli di razionalizzazione nella gestione degli interventi di tutela del territorio da rischi idrografici ed ambientali⁶.

In particolare, l'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabiliva l'abolizione entro il 30 aprile 2006 delle preesistenti Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183; in base a tale norma il territorio nazionale veniva suddiviso in bacini idrografici di tre tipologie territoriali: bacini di rilievo nazionale, bacini di rilievo interregionale e bacini di rilievo regionale. La nuova disposizione attribuiva le competenze in materia di conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e corretta utilizzazione delle acque a otto Autorità di distretto, qualificate come "enti pubblici non economici, tenuti ad uniformare la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità", dotate di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile. Il c. 2 dello stesso articolo 63, nell'individuare gli organi delle costituenti Autorità di bacino (Conferenza istituzionale permanente, Segretario generale, Segreteria tecnico-operativa e Conferenza operativa di servizi) rinviava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del decreto, la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie già in capo alle precedenti Autorità, salvaguardando i livelli occupazionali definiti alla data del 31 dicembre 2005 e previa consultazione dei sindacati.

⁶ Il suddetto d.lgs. n. 152 del 2006, che ha recepito le prescrizioni della DQA comunitaria in Italia, è significativamente intervenuto sulla legislazione precedente in materia di tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo, risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, con l'intento di adeguarsi alle indicazioni comunitarie e rendere più organica la complessa disciplina esistente. Lo stesso ha ridefinito le competenze in materia, individuandole tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali ed altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuale.

Non essendo peraltro stato emanato nei tempi indicati il richiamato d.p.c.m., il legislatore, con l'art. 1, comma 3 del decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284 (*"Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*) ha inserito all'art. 170 del decreto legislativo n. 152 del 2006, un comma 2-bis che recitava *"Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della revisione della relativa disciplina legislativa con un decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina"*.

Il successivo comma 4 del medesimo decreto legislativo, inoltre, faceva salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino dal 30 aprile 2006 fino alla data di entrata in vigore del predetto decreto legislativo.

Nelle more dell'avvio dei nuovi assetti organizzativi, le disposizioni di carattere transitorio contenute nel citato art. 170 del *"Codice dell'ambiente"* vennero ulteriormente modificate dal decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13 recante: *"Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente"*.

La nuova disposizione stabiliva, infatti che il citato comma 2-bis dell'art. 170 introdotto dal decreto legislativo n. 284 del 2006 fosse sostituito con il seguente: *"Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2, dell'articolo 63 del presente decreto"*.

Il nuovo provvedimento, al c. 2 dell'art. 1, prorogava, quindi, la permanenza in vita delle preesistenti Autorità di bacino, facendo salvi, ancora una volta gli atti posti in essere dalle Autorità stesse e senza fissare un termine entro il quale si sarebbero dovute costituire le nuove Autorità distrettuali.

Con il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante *"Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione"*, si è voluto creare un quadro di riferimento omogeneo per la gestione dei fenomeni alluvionali, prevedendo che i Piani di gestione del relativo rischio compendiassero tutti gli aspetti della gestione del rischio stesso e, in particolare, la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni

di alluvione e i sistemi di allertamento, nonché le misure da mettere in atto *post-evento* per assicurare il ritorno alla normalità.

Le Autorità di bacino, in particolare, sono state chiamate:

- alla valutazione preliminare del rischio di alluvione (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011);
- all'individuazione delle zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo o si ritenga che questo si possa generare in futuro;
- alla predisposizione delle mappe della pericolosità da alluvioni e delle mappe del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2013);
- alla predisposizione dei piani di gestione del rischio di alluvioni a livello di distretto idrografico (entro il 22 giugno 2015).

La citata legge n. 221 del 2015, con l'art. 51, è intervenuta a modificare gli artt. 63 (Autorità di bacino distrettuale) e 64 (Distretti idrografici) del decreto legislativo n. 152 del 2006. In particolare, con la nuova formulazione di quest'ultimo articolo, da un canto è stato definito un diverso assetto territoriale dei Distretti idrografici, riducendone il numero da 8 a 7, con la soppressione del Distretto idrografico del Serchio e la sua assimilazione al Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, dall'altro, si è prevista una differente attribuzione ai Distretti di alcuni bacini regionali e interregionali, così come definiti ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183.

Peraltro, il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità, non compiutamente tracciato dalle norme di cui trattasi, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione.

Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016 (G.U. n. 27 del 2 febbraio 2017), dunque, sono state disciplinate le modalità e i criteri per il trasferimento del personale e delle risorse strumentali e finanziarie dalle vecchie Autorità di bacino alle nuove sette Autorità di bacino distrettuale, dando finalmente avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

L'*iter* costitutivo tracciato dal d.m. n. 294 del 2016 è stato particolarmente articolato e caratterizzato dal richiamo ad una pluralità di atti ricognitivi e deliberativi, necessari a garantire l'avvio ad operatività dei nuovi enti, e spesso privi di un esplicito *dies a quo* applicativo.

In particolare:

- all'art. 3, si ribadisce che detti enti sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico nonché di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile e che ad essi si applicano, "in quanto compatibili", le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 (c. 3). Ne dispone, poi, l'inserimento a tal fine nella tabella IV allegata alla medesima legge (art. 3, c. 4);
- all'art. 6 si stabilisce espressamente che la gestione finanziaria delle Autorità è sottoposta a controllo della Corte dei conti, ai sensi della legge n. 259 del 1958 (art. 6);
- all'art. 11, si assoggettano le Autorità al regime contabile degli enti parastatali, con richiamo alle disposizioni della citata legge n. 70 del 1975 e del d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, nonché a quelle in materia di tesoreria unica di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720.

Come detto, dall'esame del decreto ministeriale in argomento, non si ricava alcun elemento in ordine alla tempistica di avvio della piena operatività amministrativa e contabile degli enti stessi. Neppure in questa direzione hanno offerto particolare ausilio le regole dei cinque d.p.c.m. di cui all'art. 63, c. 4, del "Codice ambiente" emanati, previa intesa con le regioni i cui territori ricadono nei singoli bacini, in data 4 aprile 2018 e pubblicati nella G.U. del 13 giugno 2018. Con tali atti, infatti, si è provveduto a perfezionare il trasferimento in dotazione delle risorse già assegnate alle *ex* Autorità di bacino nazionali, già ricognite in base al d.m. n. 294 del 2016, nonché il subentro formale delle nuove Autorità nelle relative gestioni.

Mette conto far presente che in tali provvedimenti, rispondenti ad uno schema identico per tutte le cinque Autorità interessate, è presente una sola regola concernente il subentro nelle dotazioni finanziarie, contenuta all'art. 5 rubricato come "Individuazione e trasferimento delle risorse finanziarie" e così formulato: *"1. Le risorse finanziarie dell'Autorità di bacino [...] sono trasferite all'Autorità di bacino distrettuale [...] e costituiscono la dotazione finanziaria iniziale dell'Autorità. 2. Le contabilità speciali dell'Autorità di bacino [...] restano aperte presso la tesoreria provinciale competente a disposizione del funzionario delegato dell'Autorità di bacino [...] che subentra nella titolarità delle medesime"*.

I nuovi regolamenti di amministrazione e contabilità, uguali tra loro, contengono la previsione della chiusura delle contabilità speciali entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore dei regolamenti stessi e ne disciplinano le modalità, con riversamento delle somme ivi giacenti a favore della contabilità speciale di tesoreria unica.

In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita, fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati, ed i cui frontespizi sono stati trasmessi alle Ragionerie Territoriali dello Stato e alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

Pertanto, la gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali facenti capo a ciascuna Autorità e con il primo rendiconto per lo stesso anno trasmesso a questa Sezione per il controllo ed il referto al Parlamento in data 23 maggio 2023.

Come sottolineato nel referto per l'esercizio 2022, la mancata acquisizione nel tempo dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuale, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, stante la natura di ente pubblico non economico delle Autorità stesse.

In particolare, non si è avuta per gli anni indicati alcuna approvazione di documenti contabili generali da parte degli organi degli enti stessi chiamati a gestire il bilancio, organi peraltro istituiti ed in carica dal 2018, e neppure la sottoposizione ad approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Profili di anomalia, ad avviso di questa Sezione, si rinvencono anche con riguardo all'intervenuta tempestiva nomina dei revisori dei conti che nel contesto peculiare della gestione ed in assenza dei bilanci hanno potuto svolgere dal 2018 a tutto il 2021 solo una parte dei compiti previsti dal decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

In tale contesto di riferimento, e pur nelle evidenti lacune condizionanti la piena operatività dei nuovi enti, le Autorità sono state formalmente assoggettate a controllo *ex art. 2* della legge n. 259 del 1958, con determina della Sezione del controllo sugli enti n. 129 del 18 dicembre 2018, cui ha fatto seguito circa un anno dopo il provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri (d.p.c.m. n. 4361 del 17 dicembre 2019).

L'esercizio compiuto del controllo di cui sopra, tuttavia, ha scontato sino a tutto il 2021 il permanere della gestione in contabilità speciale e la mancata predisposizione di bilanci preventivi e consuntivi. Il rendiconto per il 2022 è stato, quindi, il primo predisposto dall'Autorità e quello sul quale questa Sezione si è pronunciata.

1.2 Natura e compiti dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (di seguito anche "Autorità", "Ente" o "AbdPo") è, come detto, ente pubblico non economico, già disciplinato dal citato decreto legislativo n. 152 del 2006 e dalla legge n. 221 del 2015; opera sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (prima Mattm, poi Mite e ora Mase) ed ha accorpato le preesistenti Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, del Fissero-Tartaro Canalbiano, del Reno, dei Bacini romagnoli, del Conca-Marecchia e del fiume Po.

I distretti idrografici sono considerati ecosistemi naturali e ambiti ottimali per la pianificazione, programmazione e gestione delle azioni di difesa del suolo, di tutela della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, di razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, di regolamentazione dell'uso del territorio, e per questo sono loro attribuite funzioni e competenze sovraordinate rispetto ai confini amministrativi.

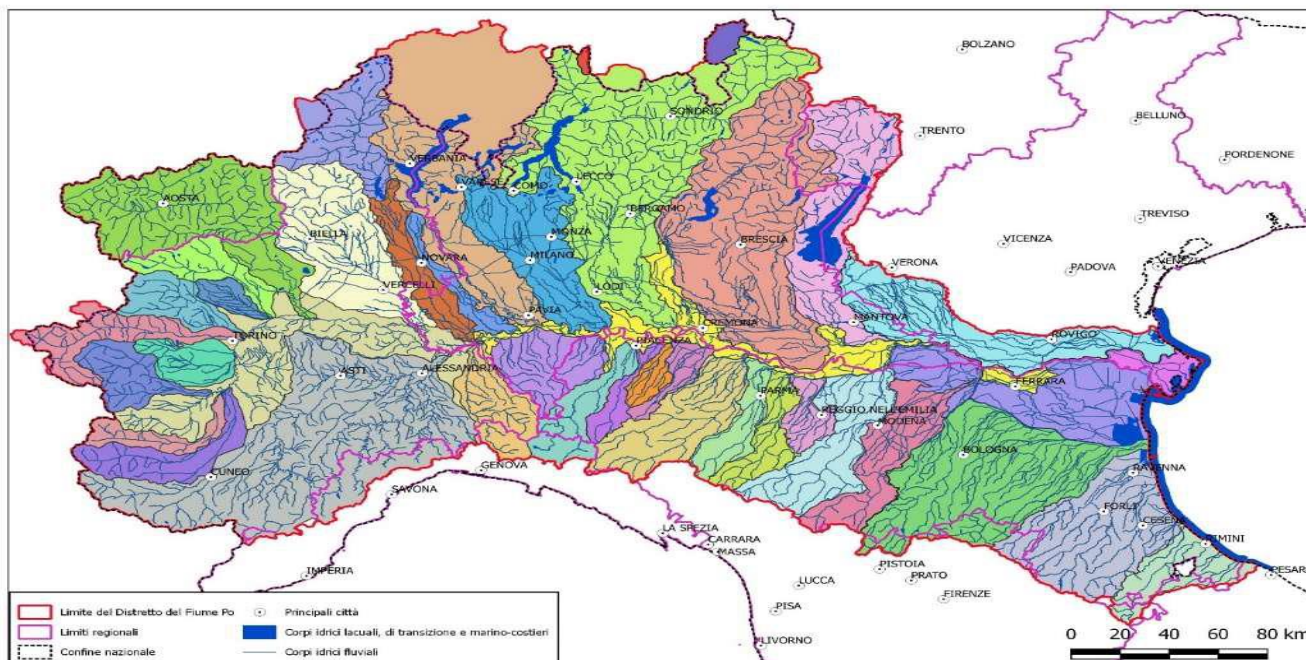
Il bacino idrografico del Po è molto ampio e il più importante a livello nazionale, coprendo una superficie di 86.859 kmq, 19.850.000 abitanti, 3.348 comuni, 8 regioni e 1 Provincia autonoma, 141 affluenti del fiume Po. Il bacino interessa i territori di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Marche, estendendosi anche a porzioni di territorio francese e svizzero.

In particolare, il distretto idrografico del Po comprende i seguenti bacini in precedenza gestiti, ai sensi della legge n. 183 del 1989, da altrettante Autorità oggi soppresse:

- Po, già bacino nazionale;
- Reno, già bacino interregionale;
- Fissero-Tartaro Canalbiano, già bacini interregionali;
- Conca-Marecchia, già bacino interregionale;
- Lamone, già bacino regionale;
- Fiumi Uniti (Montone, Ronco), Savio, Rubicone e Uso, già bacini regionali;
- bacini minori afferenti alla costa romagnola, già bacini regionali.

I limiti amministrativi del distretto idrografico del fiume Po sono stati fissati con decreto del Segretario generale del 25 luglio 2018, n. 185.

Grafico 1 - Il Distretto idrografico Padano



Fonte: atti AbdPo

Le funzioni che l'Autorità di bacino è chiamata a svolgere sono in termini generali quelle individuate dall'articolo 63, c. 10, del decreto legislativo n. 152 del 2006:

- nella elaborazione del Piano di bacino distrettuale e relativi stralci;
- nell'espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche;
- nel coordinamento delle attività e funzioni di titolarità dei consorzi di bonifica.

Nello statuto, negli atti regolamentari generali previsti dal c. 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei contenuti specifici.

Il decreto legislativo n. 49 del 2010 disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, infatti, le Autorità di bacino distrettuale provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso. Secondo quanto previsto dallo statuto, le stesse Autorità, inoltre, concorrono all'attuazione delle attività di competenza del Ministero vigilante, attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna. Per lo svolgimento delle funzioni e delle attività in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche e per il conseguimento degli obiettivi posti dalla normativa nazionale, le Autorità sono dotate di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha sede legale in Parma presso l'immobile già assegnato dal Demanio ad uso governativo e ha sedi periferiche in Bologna e Pesaro.

A seguito dell'evento alluvionale in Emilia-Romagna del 16-17 maggio 2023, l'Ispra ha predisposto uno specifico *report*⁷ che dà conto del livello di pericolosità della Regione e pone in evidenza come l'Emilia-Romagna sia tra le regioni in cui le percentuali di territorio potenzialmente allagabile, così come quelle di popolazione esposta a rischio di alluvione per i tre scenari⁸ di pericolosità/probabilità, risultano superiori rispetto ai valori calcolati alla scala nazionale. In particolare, l'11,6 per cento del territorio regionale, in cui risiede poco meno del 10 per cento della popolazione, ricade in aree potenzialmente allagabili secondo uno scenario di pericolosità elevata. In caso di scenario di pericolosità media le aree potenzialmente allagabili raggiungono il 45,6 per cento dell'intero territorio regionale e la popolazione esposta supera ampiamente il 60 per cento.

1.3 La pianificazione integrata di distretto

⁷ Report Ispra 17 maggio 2023 sull'evento alluvionale Emilia-Romagna 16-17 maggio 2023. Attualmente non è disponibile un report Ispra relativo agli eventi di settembre e ottobre 2024. Tuttavia, sono disponibili, sul sito dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae), le analisi speditive degli stessi eventi, rispettivamente del 17-19 settembre e del 19-20 ottobre.

⁸ Corpi idrici e aree potenzialmente allagabili nei tre diversi scenari di probabilità elevata (Hph), media (Mph) e bassa (Lph) nelle province della Regione Emilia-Romagna. Fonte: Mosaicatura Ispra 2020.

L'Autorità di bacino del fiume Po redige il *Piano di bacino distrettuale* - strumento di pianificazione che coordina i diversi piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente (Cip) di cui all'art. 63, c. 6 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Il Piano di bacino rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

L'attività di pianificazione si articola nei seguenti piani:

- il *Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po* (Pdg Po), al terzo ciclo di pianificazione;
- il *Piano di bilancio idrico* (Pbi Po), approvato con d.p.c.m. 11 dicembre 2017, in corso di attuazione;
- il *Piano di gestione del rischio alluvioni* (Pgra), al secondo ciclo di pianificazione;
- i *Piani stralcio di assetto idrogeologico* (Pai).

Al fine di perseguire l'integrazione dei suddetti Piani distrettuali e migliorarne l'efficacia sotto il profilo della sostenibilità ambientale ed economica e potenziare la resilienza alle catastrofi, tenendo conto anche delle esigenze di adattamento ai cambiamenti climatici, il 23 dicembre 2019 l'Autorità ha predisposto un unico documento preliminare, denominato "*Valutazione globale provvisoria unica dei principali problemi di gestione nel distretto idrografico del fiume Po*" (Vgp), in grado di fornire una visione coordinata delle criticità e delle potenziali sinergie presenti nel distretto, nell'ottica di una pianificazione e gestione integrata delle acque e dei bacini idrografici. L'aggiornamento della Vgp 2019 avverrà, secondo quanto rappresentato dall'Autorità, entro il 22 dicembre 2025, e sarà sottoposto a una consultazione pubblica prima dell'adozione dei futuri Piani distrettuali che avverrà entro il 22 dicembre 2027. Per il distretto idrografico del fiume Po, la nuova Vgp 2025 dovrà fornire una visione coordinata di tutte le criticità e di tutte le potenziali sinergie nell'ottica di una pianificazione e gestione integrata delle acque e dei bacini idrografici.

Il 22 dicembre 2024 è stato pubblicato il Calendario unico, Programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico del

fiume Po, del Piano di bilancio idrico e del Piano di gestione del rischio di alluvioni, per il ciclo di pianificazione 2027-2033.

Il *Piano di gestione del distretto idrografico* del fiume Po è lo strumento operativo previsto dalla direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal decreto legislativo n. 152 del 2006 e ss.mm.ii., per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure del Pdg Po avviene ogni 6 anni in sede di riesame dello stesso e tre anni dopo l'adozione in sede di *Reporting WISE* POM 2024, nel rispetto di quanto previsto all'art. 15, c. 3 della direttiva europea acque (DQA) 2000/60/CE⁹. Secondo quanto reso noto dall'Autorità, in occasione della risposta istruttoria per il precedente esercizio 2022, le attività di monitoraggio in questione vengono svolte nell'ambito di un gruppo di lavoro appositamente istituito tra l'Autorità stessa, le regioni del territorio interessate e la Provincia autonoma di Trento.

Il Piano di gestione acque rappresenta essenzialmente uno strumento programmatico e, come tale è privo di dotazione finanziaria dedicata alla realizzazione delle attività che sono invece affidate ad altri soggetti (regioni, comuni, ecc.). Possono fare eccezione le misure afferenti al servizio idrico integrato o a progetti per i quali è già prevista la copertura totale e/o parziale dei costi attraverso strumenti economici come la tariffazione e i canoni, oppure finanziamenti derivanti dai Fondi strutturali europei che afferiscono principalmente alla Politica agricola comune (Pac) e in particolare al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr).

Il 7 giugno 2023 con d.p.c.m. è stato approvato il secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque 2021-2027 adottato con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente del 20 dicembre 2021, n. 4.

Il *Piano di bilancio idrico* rappresenta l'indispensabile strumento conoscitivo con il quale regolare la gestione della risorsa idrica. Contiene gli elementi per l'organizzazione dell'assetto

⁹ La Commissione europea ha chiesto a tutti gli stati membri il *reporting* dei Piani di gestione distrettuali. La trasmissione delle informazioni relative ai Piani di gestione distrettuali è prevista dall'art. 15 della DQA ed è effettuata attraverso il sistema *Wise - Water Information System for Europe* (attraverso la piattaforma *Sintai-Wfd Reporting*) che prevede l'organizzazione e trasmissione di informazioni.

dei prelievi, sia superficiali che sotterranei, in un quadro tecnico unitario e costituisce la base scientifica definita sulla quale costruire, in attuazione del Piano di tutela del territorio e della risorsa idrica e del Pdg Po, non solo le azioni ordinarie e strategiche volte al perseguimento degli obiettivi di qualità e quantità, ma in generale tutte le politiche di sviluppo del territorio che incidono sull'ambiente e sull'uso delle risorse naturali.

Diversamente da quanto imposto per il Pdg Po, il Pbi Po non costituisce uno strumento di piano previsto dalle normative comunitarie e non è, pertanto, soggetto alle disposizioni delle norme delle direttive dell'Unione europea in tema di pianificazione (in particolare la durata sessennale per ciascuno dei piani adottati nei vari Paesi membri dell'Ue in ottemperanza a norme comunitarie).

È stato adottato dal Comitato istituzionale (Ci) con delibera del 7 dicembre 2016, n. 8, approvato con d.p.c.m. dell'11 dicembre 2017. L'Autorità ha attestato che l'attuazione e il riesame del Pbi Po si svolge in modo coordinato e coerente con il vigente Pdg Po e di quanto previsto dall'art. 13, comma 7, della direttiva Ue "Quadro dell'azione comunitaria in materia di acque".

Il Piano di bilancio idrico del 2016 è in corso di aggiornamento; data la gravità degli eventi verificatisi nel territorio si raccomanda una rapida conclusione delle attività.

Il 22 dicembre 2024 è stato pubblicato, come già segnalato in precedenza, il Calendario unico, programma di lavoro e misure consultive che porterà all'approvazione dei Piani relativi al nuovo ciclo di pianificazione sessennale 2027-2033.

Il *Piano di gestione del rischio alluvioni* è previsto dalla direttiva europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con il decreto legislativo n. 49 del 2010. Il Pgra, introdotto dalla direttiva citata per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento su scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Per quanto riguarda la rendicontazione e il monitoraggio circa l'attuazione delle iniziative contenute nella pianificazione distrettuale, Pgra e Pdg Po, aggiornata secondo il ciclo sessennale, l'Autorità conferma di dare conto alla Commissione europea a precise scadenze, i

progressi nell'attuazione dei piani in termini di: obiettivi raggiunti, misure attuate, modificazione delle aree di pericolosità e rischio, aggiornamento delle caratteristiche del distretto *ex art. 5* della direttiva acque (DQA-quadro azione comunitaria in materia di acque) e valutazione ambientale strategica.

Il monitoraggio delle misure strutturali e non strutturali del Pgra è effettuato attraverso la citata piattaforma Rendis¹⁰, che consente di inserire i dati sullo stato di attuazione delle misure integrandole, in modo dinamico, anche con le informazioni relative agli interventi strutturali già finanziati o proposti dalle regioni nell'area "istruttorie per il finanziamento" della stessa piattaforma. Il caricamento dei dati è effettuato periodicamente dal soggetto titolare del monitoraggio, dalle Autorità di distretto o dalle regioni territorialmente competenti (secondo i criteri definiti nel Programma Operativo per l'Attuazione e il monitoraggio delle misure del Pgra-Poamm 2016), sulla base delle informazioni messe a disposizione dalle Autorità responsabili dell'attuazione delle singole misure (RA - *Responsible Authority*).

Le informazioni oggetto di monitoraggio di ogni misura riguardano: lo stato di avanzamento e la relativa descrizione, la data di inizio e fine, il costo della misura in euro ed il metodo di stima dello stesso, le principali criticità riscontrate nell'attuazione della misura, il raggiungimento degli obiettivi, l'eventuale collegamento con interventi inseriti in Rendis o l'indicazione del fabbisogno non finanziato.

Le complessive fonti di finanziamento delle misure di prevenzione (tipologia M2) e di protezione (tipologia M3) rientranti nel Pgra riferibile all'Autorità sono quantificate in circa 4 miliardi complessivi, distribuiti sull'intero periodo sessennale di attuazione del Piano (2022-2027); esse hanno provenienza diversa, trattandosi di risorse sia comunitarie sia nazionali (statali e regionali). Il fabbisogno finanziario complessivo delle misure di Pgra è stato aggiornato su Rendis da parte dei soggetti attuatori delle diverse misure, sulla base dell'avanzamento delle attività. Ad oggi, a seguito del monitoraggio delle misure e dell'aggiornamento delle stime, tale fabbisogno ammonta, per le tipologie M2 (misure di prevenzione) e M3 (misure di protezione) in circa 5,3 miliardi sul sessennio di attuazione del Piano (2022-2027).

¹⁰ Il progetto "Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (Rendis)" nasce nel 2005 a partire dall'attività di monitoraggio che l'Ispra svolge per conto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sull'attuazione di Piani e programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziati dal Ministero stesso.

Rispetto al suddetto fabbisogno complessivo, l'Autorità segnala che le attività di monitoraggio permettono di stimare l'ammontare del fabbisogno non attualmente finanziato, pari a circa 2,5 miliardi.

Le misure (n. 39) gestite direttamente dall'Autorità e di cui la stessa è responsabile dell'attuazione, corrispondono a un fabbisogno di circa 26 milioni, per la maggior parte non specificamente finanziato. Tali misure riguardano studi, approfondimento delle conoscenze e revisione della pianificazione di bacino e sono attuate anche con convenzioni fra università ed enti di ricerca.

Si evidenzia che ad agosto 2024 l'AbdPo ha proposto al Mase l'inserimento dell'intervento "adeguamento in quota degli argini maestri del fiume Po" nella programmazione triennale di interventi di cui agli artt. 69, 70 e 72 del d.lgs. n. 152 del 2006, annualità 2025-2027.

Tale intervento, stimato in euro 545.600.000 - di cui l'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo) è stata individuata quale soggetto attuatore - è ritenuto strategico per il distretto del Po ed è chiaramente anche una misura del Pgra.

Gli eventi calamitosi della prima metà di maggio 2023 hanno colpito quasi interamente i territori facenti parte delle *ex* Autorità di bacino interregionali e regionali del Reno, Bacini romagnoli e Conca-Marecchia, a suo tempo confluiti nel Distretto del Po e sui quali il primo Pgra 2015 (2015-2021)¹¹ aveva posto in evidenza la presenza di significativi rischi calamitosi. L'aggiornamento del Pgra 2021 (2021-2027), adottato con deliberazione Cip del 20 dicembre 2021, n. 5 ed approvato con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022, ha individuato, con riferimento ai bacini predetti, l'esigenza di porre in essere numerose misure sia di carattere strutturale che non. In particolare, l'aggiornamento interessa l'individuazione delle misure supplementari da inserire nel nuovo ciclo e gli approfondimenti condotti per la valutazione della pericolosità e del danno nelle Aree a potenziale rischio significativo (Apsfr) distrettuali e sviluppati nell'ambito delle convenzioni con le università ed il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), precedentemente descritti nel documento. Anche per il Pgra sono avviate ed in corso le attività per l'attuazione delle misure nel sessennio 2022-2027, il cui monitoraggio di avanzamento è effettuato mediante la piattaforma Rendis.

¹¹ Nel 2018 è stata predisposta la Valutazione preliminare del rischio: l'asta del fiume Reno è stata identificata come Area a potenziale rischio significativo di alluvione di rilevanza distrettuale al pari dell'asta del Po e delle altre 21 Apsfr distrettuali. A livello regionale nei bacini di cui sopra sono state, invece, individuate dalla Regione Emilia-Romagna numerose Aspfr di rilievo regionale. Nel 2019 è stato redatto l'aggiornamento delle Mappe della pericolosità e rischio alluvioni del Pgra, che per i bacini Reno, Conca-Marecchia e Romagnoli è stato predisposto in continuità e coerenza con la pianificazione del primo ciclo.

A seguito dei suddetti eventi calamitosi e di quelli del 2024, l'Autorità ha ritenuto necessario un aggiornamento complessivo delle conoscenze e delle linee di assetto definite nella pianificazione, oltre che l'avvio di attività specifiche per l'aggiornamento dei quadri conoscitivi (alluvioni e frane) e della pianificazione di bacino.

L'Autorità ha aggiornato la Valutazione preliminare del rischio per il terzo ciclo di gestione, considerando gli eventi alluvionali del 2023 e 2024. Le Aree a potenziale rischio significativo sono state individuate e delimitate a livello distrettuale e regionale. La perimetrazione delle aree allagate in Emilia-Romagna è in fase di validazione sulla piattaforma FloodCat del Dipartimento di Protezione civile.

In data 7 agosto 2023 è stata firmata un'intesa operativa tra il Commissario straordinario alla ricostruzione, nominato con d.p.r. 10 luglio 2023, e l'Autorità distrettuale del fiume Po per le attività connesse alla ricostruzione *post* alluvione del maggio 2023 sul territorio dell'Emilia-Romagna e, in parte, della Toscana e delle Marche.

L'intesa ha avviato le attività di collaborazione affinché si raggiungano in tempi adeguati gli obiettivi prefissati dal decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61 ("Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023"), convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100.

Tra i diversi termini, l'intesa prevede principalmente la predisposizione di cinque piani speciali di interventi, fra cui in particolare un Piano speciale sulle situazioni di dissesto idrogeologico, che ha assunto un ruolo centrale e prioritario rispetto agli altri. Quest'ultimo si applica alle aree colpite dagli eventi calamitosi e prevede la definizione di linee di indirizzo per la mitigazione del rischio idro-geologico e l'individuazione degli interventi strutturali e non strutturali sulle situazioni di dissesto, con priorità per le situazioni che costituiscono pericolo per centri abitati ed infrastrutture, con particolare riguardo a quelli integrati con la tutela ed il recupero degli ecosistemi e della biodiversità e alla delocalizzazione di beni in aree a elevata pericolosità.

Nel 2023 è stato definito dal Commissario straordinario per la ricostruzione il modello di *governance* per la predisposizione del "Piano speciale", modello formalizzato ad inizio 2024 nell'ordinanza n. 22/2024 e che riconosce all'Autorità di bacino (anche in seguito ad una specifica convenzione sottoscritta fra Autorità di bacino e Struttura commissariale nell'agosto 2023) un ruolo centrale nella predisposizione del Piano speciale e gli affida il coordinamento

tecnico-scientifico di un ampio gruppo di lavoro istituito dalla Struttura, e composto da Regione, Autorità idrauliche, Ispra, Carabinieri forestali, istituti universitari e di ricerca, Associazione nazionale comuni italiani (Anci), Unione delle Province d'Italia (Upi), Città metropolitana di Bologna, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Gruppo Fs.

Il Piano speciale è stato elaborato in una prima versione preliminare a fine marzo 2024 (approvata con determina del 23 aprile 2024 del Commissario straordinario) ed una versione di fine giugno 2024 (in attesa di approvazione da parte del Commissario straordinario).

Il Piano speciale preliminare contiene il quadro delle criticità idrauliche, sul reticolo idrografico naturale e su quello secondario di bonifica, e di versante sul territorio collinare e montano, e individua le strategie e le prime linee di intervento utili per la pianificazione e programmazione degli interventi di carattere strutturale, oltreché gli indirizzi non strutturali per la pianificazione urbanistica, le delocalizzazioni e l'adeguamento dei ponti. Tali indirizzi sono stati recepiti dall'Autorità come misure temporanee di salvaguardia ai sensi degli artt. 65 e 68 del d.lgs. n. 152 del 2006 (decreto del Segretario generale n. 32 del 6 maggio 2024), nelle more dell'aggiornamento della pianificazione di bacino. Il Piano speciale definitivo di fine giugno 2024 si configura come un aggiornamento e completamento di quello preliminare e contiene, in particolare, il quadro esigenziale degli interventi e delle misure di carattere strutturale e non strutturale da finanziare progressivamente, in funzione delle risorse disponibili, ed attuare per il conseguimento delle strategie e degli obiettivi del piano.

Gli eventi alluvionali di settembre e ottobre 2024 hanno confermato il quadro delle criticità già recepito nel Piano speciale, evidenziando l'urgenza di mettere in atto le strategie ed avviare il finanziamento degli interventi definiti nel Piano speciale stesso, che potrà comunque essere aggiornato nel tempo in conseguenza del completamento delle attività in corso per l'approvazione della pianificazione di bacino e della progettazione degli interventi.

In sintesi, il Piano speciale, con le associate misure di salvaguardia, anticipa alcuni dei contenuti pianificatori che saranno recepiti, approfonditi e adeguatamente sviluppati nell'aggiornamento della pianificazione di bacino.

Infine, si rappresenta che parallelamente e nelle more della predisposizione del Piano speciale, la Struttura commissariale ha programmato e finanziato, con specifiche ordinanze e sulla base delle proposte dei sub-Commissari, gli interventi di ricostruzione, ripristino e riparazione per le più urgenti necessità.

I *Piani stralcio di assetto idrogeologico* sono lo stralcio del Piano di bacino distrettuale mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo nelle aree a pericolosità e rischio legate ai processi geomorfologici.

L'Autorità ha assicurato di aver provveduto, successivamente alla approvazione dei piani predetti nel 2001, al monitoraggio continuo delle necessità di aggiornamento che sono state e sono tutt'ora via via proposte, adottate e approvate in diverse varianti alle fasce fluviali, al quadro dei dissesti, alle norme di attuazione, alle direttive di piano. Nel corso del 2023 è proseguita l'attività di aggiornamento dei Pai presenti nel nuovo distretto (Pai Po e Pai delle ex Autorità di bacino regionali e interregionali confluite nel distretto) con l'obiettivo di adeguarli alle nuove conoscenze disponibili, alla progressiva realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio e, qualora necessario, al verificarsi di eventi alluvionali. Secondo indicazioni riportate in nota integrativa al bilancio, nel corso del 2023 per il Pai Po sono stati adottati quattro progetti di variante delle fasce fluviali a scala di asta fluviale, sottoposti alla fase di partecipazione prevista dal d.lgs. n. 152 del 2006; mentre altre quattro varianti sono state approvate con decreto del Segretario generale dopo aver espletato la suddetta fase di partecipazione. È stata, inoltre, approvata in sede di Conferenza istituzionale permanente la variante alle norme di attuazione del Pai Po (artt. 1 e 18).

Non è presente il "Piano gestione frane" in quanto l'Abd segnala che i Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (Pai) regolamentano già l'uso del suolo nelle aree di pertinenza fluviale e nelle aree soggette a dinamica di versante. Per queste ultime aree i Pai contengono cartografie dedicate nelle quali sono delimitate le aree in dissesto di versante che vengono aggiornate sulla base di proposte avanzate dai comuni o dagli uffici regionali.

1.4 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell'Autorità di bacino distrettuale è definita dal regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 18 novembre 2019, n. 3. Il regolamento ha individuato linee fondamentali per l'organizzazione e funzionamento degli uffici, l'articolazione della struttura operativa dell'Ente e l'organizzazione e la gestione delle risorse umane.

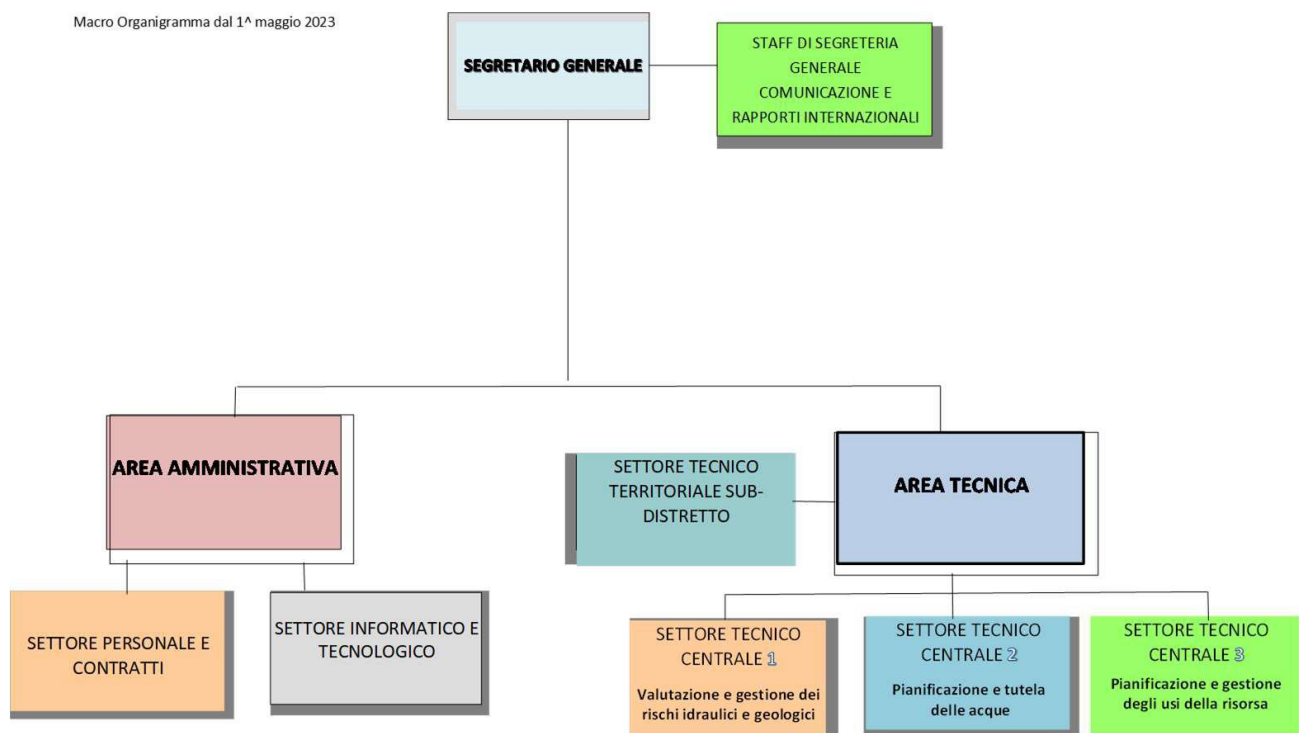
Con decreto del Segretario generale del 27 aprile 2023, n. 27 è stata aggiornata la struttura organizzativa dell'Autorità e il relativo funzionigramma, in vigore dal 1° maggio 2023.

I principali interventi sono stati i seguenti:

- attribuzione allo *staff* di segreteria generale della competenza in tema di rapporti internazionali;
- diversa ripartizione delle competenze all'interno dell'Area amministrativa con la soppressione del Settore risorse e l'istituzione del Settore personale e contratti;
- attribuzione al Settore informatico e tecnologico delle competenze in tema di *geographic information system* e studio di fattibilità del sistema di rilevazione e monitoraggio dei dati a supporto delle decisioni nel distretto ("*Cyber-Physical System* del Distretto del Po");
- miglior definizione e riordino delle funzioni all'interno dell'Area tecnica e, in particolare, diversa allocazione della competenza sulla gestione della risorsa e il bilancio idrico, della promozione e gestione dei contratti di fiume (Cdf) e dell'informazione, educazione e formazione ambientale.

La struttura prevede la seguente articolazione:

Grafico 2 - Macro Organigramma



Fonte: rendiconto generale 2023 dell'AbdPo

2. ORGANI

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale, individuati dall'art. 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 nonché dall'art. 4 dello statuto (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso, sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico-operativa;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Conferenza istituzionale permanente quando cambiano i Ministri, i Presidenti delle regioni, e/o il Capo del Dipartimento della Protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio ruolo e diventa efficace a seguito del recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente. Infine, la Segreteria tecnico-operativa, composta dai dirigenti dell'Ente, cambia di volta in volta, con la nomina e/o cessazione dei dirigenti stessi. Come detto, gli organi sono stati costituiti sin dal 2018 pur in presenza di una gestione di fondi accentrata nella figura del Segretario generale, quale funzionario delegato di contabilità speciale.

Il Segretario generale

È nominato con d.p.c.m., su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Ha la rappresentanza legale dell'Autorità ed è responsabile dell'attuazione delle direttive disposte dal Ministro vigilante. Svolge compiti di direzione, coordinamento e controllo, al fine di assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità e risponde dei risultati raggiunti in attuazione degli indirizzi del Ministero vigilante.

L'attuale Segretario generale è stato nominato il 14 luglio 2022. Nel 2023 sono stati adottati, a firma Segretario generale, 112 decreti.

La Conferenza istituzionale permanente

È l'organo di indirizzo, coordinamento e pianificazione dell'Autorità di bacino (istituito il 23 maggio 2017).

È composta dai Presidenti delle regioni e province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o dagli assessori dai medesimi delegati, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, dal Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, dal Ministro delle politiche dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dal Ministro dei beni e delle attività culturali, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati.

La Conferenza provvede con propria deliberazione a:

- adottare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all'art. 57 del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché agli indirizzi fissati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, definendone preventivamente criteri, metodi, tempi e modalità;
- determinare quali componenti del Piano di bacino distrettuale costituiscano interesse esclusivo delle singole regioni e quali interessi comuni a più regioni;
- adottare i provvedimenti necessari per garantire l'elaborazione del Piano di bacino distrettuale;
- monitorare l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di bacino distrettuale anche ai fini della verifica del perseguimento degli obiettivi della pianificazione;
- deliberare lo statuto dell'Autorità, le relative modifiche, in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze rappresentate dalle amministrazioni interessate, i bilanci preventivi, i conti consuntivi, le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il piano del fabbisogno del personale e gli altri atti regolamentari generali¹²;
- designare gli esperti da integrare nella Conferenza operativa, ai sensi dell'art. 7, c. 2, dello statuto.

¹² I documenti sono trasmessi per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

La Conferenza istituzionale permanente è validamente costituita con la presenza di almeno tre membri, tra i quali vi è necessariamente il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che la presiede, e delibera a maggioranza dei presenti. Il Segretario generale partecipa alla Conferenza istituzionale permanente, senza diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza istituzionale permanente sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nel 2023 la Conferenza si è riunita cinque volte, adottando complessivamente nove provvedimenti.

La Conferenza operativa

Istituita con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29 maggio 2019, n. 1, è composta dal Segretario generale, che la presiede, e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi), per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. Può essere integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla Conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, senza diritto di voto.

La Conferenza operativa esprime, prima della deliberazione in Conferenza istituzionale permanente, il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità di cui al c. 10, lettera a), dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui alla lettera b) del medesimo comma dell'art. 63, funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, rispetto al Piano di bacino distrettuale, redatto come noto in coerenza con i piani e i programmi dell'Unione europea. La Conferenza è validamente costituita se è presente almeno un terzo dei componenti

e approva i propri atti con deliberazioni a maggioranza dei tre quinti dei presenti con diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

La Conferenza operativa nel corso del 2023 si è riunita sei volte.

La Segreteria tecnico-operativa

È composta dal Segretario generale che la presiede e dai dirigenti della struttura centrale e delle strutture o direzioni territoriali a livello decentrato/sub-distrettuale dell'Autorità e dal responsabile dell'Ufficio di *staff* del Segretario generale. È integrata dai dirigenti individuati, sulla base di specifiche intese, dalle regioni che operano con funzioni distrettuali nelle strutture territoriali.

Elabora il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, nonché i programmi di intervento. Esprime parere sulla coerenza, con gli obiettivi del Piano di bacino, dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.

Alla fine del 2023 è stata avviata la verbalizzazione delle riunioni; la prima riunione verbalizzata è stata quella che si è svolta l'11 dicembre 2023.

L'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici

Il decreto-legge n. 39 del 2023, convertito, con modificazioni, con legge n. 68 del 2023, ha previsto all'art. 11 l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale, chiamandolo ad operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5.

L'Osservatorio svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine

di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Snacc).

Le amministrazioni regionali, gli enti di governo dell'ambito, i consorzi di bonifica, le società di gestione del servizio idrico e gli altri soggetti competenti in materia di risorse idriche relative a ciascun distretto sono tenuti a rendere disponibile con continuità e in formato aperto i dati e le informazioni in loro possesso all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente. L'Osservatorio, composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente e presieduto dal Segretario generale dell'Autorità, è chiamato ad assicurare, anche nei confronti del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli della crisi idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito. Inoltre, elabora scenari previsionali e formula proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni. Sulla base degli scenari e delle proposte, il Segretario generale dell'Autorità di bacino può adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia di cui all'art. 65, commi 7 e 8, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

L'organizzazione e il funzionamento dell'Osservatorio sono disciplinate con apposito regolamento, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente che prevede, altresì, le modalità di cessazione dell'efficacia degli eventuali protocolli di intesa istitutivi degli osservatori permanenti sugli utilizzi idrici presso l'Autorità di bacino distrettuale.

Per quanto riguarda, più specificamente, l'AbdPo, il suddetto regolamento recante le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio è stato approvato con delibera Cip del 21 novembre 2023, n. 9 e, nel corso del 2024 (delibera Cip del 28 marzo 2024, n. 1), è stato, inoltre, modificato lo statuto dell'Autorità prevedendo lo stesso come organo con i compiti e le funzioni di cui al citato d.l. n. 39 del 2023.

Il Collegio dei revisori dei conti

È l'organo preposto al controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'art. 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 nonché ai sensi degli artt. 19 e ss. del

decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123. È nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti¹³.

Al Collegio dei revisori è attribuito anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 2409-*bis* del codice civile. Il Collegio dei revisori in carica nell'esercizio in esame è stato nominato il 3 dicembre 2021 per il triennio 2022-2024. Il precedente e primo Collegio si era insediato il 23 ottobre 2018. La procedura di nomina del nuovo Collegio scaduto a fine 2024 non risulta ancora conclusa ed è ormai ampiamente trascorso il periodo di *prorogatio* di 45 giorni individuato dall'art. 3, comma 1, del d.l. 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla l. 15 luglio 1994, n. 444. La mancanza di operatività dell'organo di controllo comporta evidenti ripercussioni negative sulla gestione, essendo molti e rilevanti gli atti su cui lo stesso è chiamato obbligatoriamente ad esprimersi.

In concomitanza con la procedura di nomina dovranno essere rideterminati i compensi ai revisori in considerazione dell'intervenuto d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 recante "Regolamento in attuazione dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici" e la successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2022.

L'Autorità, non rinvenendo le condizioni per vincolare specifiche risorse con impegni di spesa da conservare a residuo nel rendiconto 2023 ed in presenza di attività comunque svolta dai revisori, ha ritenuto di accantonare nell'avanzo vincolato un ammontare di euro 250.000 per gli anni dal 2018 al 2023 corrispondente agli importi delle indennità annue come definite con la delibera Cip n. 1 del 2020 (per ciascun anno euro 10.000 per il Presidente ed euro 8.330 per ciascun componente) e tenuto conto dell'Iva a carico e degli oneri previdenziali (nella specie riferiti alla Cassa previdenza avvocati). Si ritiene necessario che i Ministeri vigilanti provvedano quanto prima a tale doveroso adempimento, ormai non più procrastinabile.

Nel 2023 il Collegio si è riunito otto volte.

¹³ Un componente effettivo ed uno supplente sono designati dal Ministero dell'economia e delle finanze tra i funzionari del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e delle sue articolazioni territoriali. I rimanenti componenti sono rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare iscritti al registro dei revisori legali ovvero con comprovata capacità giuridico-amministrativa, uno dei quali assume le funzioni di presidente.

Per completezza di trattazione va detto che, nell'ambito dell'organizzazione e della gestione del personale, nonché per la gestione dei temi legati a *performance*, anticorruzione e trasparenza, è operativo l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) che esercita i compiti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Attualmente, l'Organismo è costituito in forma monocratica con incarico affidato congiuntamente alle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale e delle Alpi Orientali¹⁴.

Nella tabella seguente è evidenziata la spesa per gli organi nell'ultimo biennio.

Tabella 1 - Spesa per gli organi e l'Oiv

	2022	2023	Var. %
Compensi al Segretario generale	113.667	130.000	14
Compenso all'Organismo indipendente di valutazione	7.274	6.862	-6
Arretrati all'Organismo indipendente di valutazione	9.093	0	-100
Indennità e rimborsi spese missione agli organi istituzionali (Segretario generale e revisori)	7.591	9.191	21
Oneri previdenziali Segretario generale	30.326	34.684	14
Totale	167.951	180.737	8

Fonte: elaborazione Cdc su dati dell'AbdPo

Le spese impegnate a titolo di compensi agli organi istituzionali si riferiscono essenzialmente agli oneri per il Segretario generale, cui si aggiungono quelli per l'Organismo indipendente di valutazione, in quanto per i componenti del Collegio dei revisori dei conti, come sopra detto, non sono stati assunti impegni contabili nelle more della definizione dell'*iter* di quantificazione del *quantum debeatur*, con l'approvazione ministeriale. In tabella figurano, peraltro, anche per tale organo, impegni per rimborsi di spese di missione.

¹⁴ La nomina dell'Organismo indipendente di valutazione monocratico in forma associata tra l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale per il triennio dal 16 ottobre 2020 al 15 ottobre 2023 è avvenuta con decreto del Segretario generale del 16 ottobre 2020, n. 340, sulla base dell'accordo stipulato nell'agosto 2017. Il nuovo incarico, per il periodo dal 1° dicembre 2023 al 30 novembre 2026, è stato conferito con decreto del Segretario generale del 1° dicembre 2023, n. 102, riconoscendo un compenso di euro 17.200 annui, oltre ad oneri fiscali e previdenziali e comprensivo di ogni altra spesa, dando atto che tale compenso è ripartito in misura uguale tra le tre Autorità aderenti che provvederanno al pagamento in modo autonomo.

3. LE RISORSE UMANE

La dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con il citato d.p.c.m. 4 aprile 2018 è stata fissata in 140 unità, di cui 9 dirigenti, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti.

A fronte di tale organico, la consistenza effettiva del personale nell'anno in esame risultava numericamente molto più contenuta (n. 66 unità all'inizio dell'anno e n. 70 alla fine).

Nelle tabelle seguenti è riportata la consistenza del personale e la relativa spesa.

Tabella 2 - Personale

Posizione economica	Dotazione organica	Consistenza al 31.12.2022			Consistenza al 31.12.2023		
		Personale tecnico-informatico	Personale amministrativo	Totale	Personale tecnico-informatico	Personale amministrativo	Totale
Dirigenti	9	4	1	5	4	2	6
Area funzionari	100	39	5	44	45	6	51
Area assistenti	31	4	13	17	1	12	13
Totale	140	47	19	66	50	20	70

Fonte: elaborazione Cdc su dati dell'AbdPo

Dei 6 dirigenti in servizio, 2 sono a tempo determinato, mentre dei 51 funzionari, 48 sono a tempo indeterminato, 1 con contratto di formazione lavoro, 1 a tempo determinato e 1 somministrato. Dei 13 assistenti, 12 sono a tempo indeterminato e 1 con contratto di formazione lavoro.

Dalla tabella precedente emerge chiaramente il sottodimensionamento del personale rispetto alla dotazione organica, a fronte di una consistente acquisizione di servizi tecnico-specialistici esterni. Peraltro, per il potenziamento delle attività finalizzate a rafforzare la tutela del territorio e la gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, con il d.l. n. 153 del 2024, art. 9, comma 9-bis, convertito con modificazioni in l. 13 dicembre 2024, n. 191, le Autorità di bacino sono autorizzate, a decorrere dall'anno 2026, a reclutare e ad assumere, nei limiti della vigente dotazione organica, personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici.

Tabella 3 - Spesa per il personale

	2022	2023	Var. %
Stipendi e assegni fissi al personale a t.i.	1.953.832	2.204.505	13
Assegni familiari	2.057	0	-100
Fondo accessorio personale a t.i.	459.908	533.878	16
Arretrati fondo accessorio personale a t.i.	256.808	0	-100
Fondo accessorio dirigenti a t.i.	105.163	124.402	18
Arretrati fondo accessorio dirigenti a t.i.	24.323	0	-100
Lavoro straordinario personale a t.i.	50.517	42.500	-16
Indennità e rimborso spese per missioni	16.799	26.163	56
Oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente	765.305	796.526	4
Altri oneri sociali a carico dell'Ente	15.138	14.293	-6
Spese corsi di formazione relativi alla sicurezza	4.616	152	-97
Spese per la formazione	22.582	29.080	29
Spese per buoni pasto	52.657	77.727	48
Altri servizi sociali (polizza sanitaria integrativa)	10.750	27.440	155
Spese per la sicurezza e il medico competente	11.955	11.631	-3
Stipendi e assegni fissi al personale a t.d.	55.000	132.253	140
Totale	3.807.410	4.020.550	6
incidenza % su uscite correnti	38	25	

Fonte: elaborazione Cdc su dati dell'AbdPo

Con l'avvio della gestione ordinaria dell'Autorità nel 2022, il Segretario generale ha adottato il Piano triennale della *performance* 2022/2024 (decreto 3 febbraio 2022, n. 17). Il documento, con il quale tra l'altro sono state assegnate le risorse ai dirigenti, definisce gli obiettivi programmatici e strategici della *performance* dell'Ente, collegando le *performance* individuali ai risultati della *performance* organizzativa, come disciplinato dal Sistema di misurazione e valutazione della *performance* (Smvp) che l'amministrazione aveva già provveduto ad adottare, con decreto del Segretario generale n. 31 gennaio 2020, n. 33¹⁵.

Con successivo atto del Segretario generale del 29 aprile 2022, n. 54, è stato approvato - ai sensi dell'art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 - il "Piano integrato di attività e organizzazione" (Piao) dell'Autorità per il triennio 2022-2024¹⁶ con il quale sono stati messi a sistema e coordinati, oltre al citato Piano della *performance*:

¹⁵ Il precedente Sistema di misurazione e valutazione della *performance* (Smvp), valido sino al 31 dicembre 2019, era stato adottato con decreto del Segretario generale del 20 dicembre 2012, n. 188.

¹⁶ Il Piao 2023-2025 è stato adottato con decreto del Segretario generale del 28 febbraio 2023, n. 10, mentre quello per il triennio 2024-2026 con decreto del 14 giugno 2024, n. 45.

- il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (Ptpct) elaborato in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con il Piano nazionale anticorruzione;
- il Piano operativo del lavoro agile (Pola), che stabilisce le modalità di svolgimento dello *smart working* quale alternativa allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza;
- il Piano dei fabbisogni di personale (Pfp).

Con particolare riferimento al Pfp, l'Autorità ha inteso applicare la normativa prevista per gli enti di nuova istituzione nel primo quinquennio di operatività (facoltà assunzionali consentite dall'art. 9, c. 36, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nel limite del 60 per cento della dotazione organica).

L'Ente ha, peraltro, affermato che, in prospettiva, decorso il quinquennio dalla sua costituzione, il Piano diventerà triennale e, oltre al reclutamento esterno, definirà gli obiettivi e le risorse destinate alla valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, non solo forme di reclutamento ordinario, ma anche la percentuale di posizioni disponibili destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito.

Sono stati adottati, inoltre, sia il Piano della formazione che individua gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, sia il Piano triennale delle azioni positive (Ptap), che dà attuazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 ("Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della l. 28 novembre 2005, n. 246").

4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

4.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento

Come detto, le Autorità di bacino distrettuale sono incaricate di svolgere attività di pianificazione, protezione del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche secondo le normative vigenti, oltre a qualsiasi altra funzione stabilita dalla legge o dai regolamenti.

Nell'ambito della finalità istituzionale di tutela ambientale del distretto idrografico di competenza, le attività di pianificazione delle Abd sono rivolte a:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene e disciplina delle attività estrattive idrauliche;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- contenimento dei fenomeni di abbassamento dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi;
- protezione delle coste;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- razionalizzazione degli usi delle risorse idriche superficiali e profonde.

La relazione illustrativa al rendiconto in esame dà evidenza dell'attività di programmazione relativa al periodo 2023-2025, orientata in cinque linee strategiche:

- governare e promuovere il distretto e consolidare le relazioni e le collaborazioni istituzionali;
- mitigare il rischio idraulico e idrogeologico;
- tutelare e gestire le acque;
- migliorare il funzionamento dell'Ente;
- sviluppare il sistema informativo e la modellistica di distretto.

Ciascuna delle predette linee operative è a sua volta articolata in obiettivi strategici triennali.

Dalla relazione illustrativa sulla gestione 2023 emerge che l'Autorità è coinvolta nella realizzazione di progetti europei, per i quali ha istituito uno specifico Ufficio progetti internazionali che opera trasversalmente a tutte le attività dell'Autorità.

Riguardo all'attività svolta dall'Ente, di seguito si riporta la sintesi dei principali progetti, accordi, convenzioni e contratti e interventi proposti per il finanziamento o in corso nel 2023, ai quali l'Autorità di bacino partecipa a diverso titolo.

A) Programmi europei di finanziamento

Progetto LIFE Natconnect 2030

L'Ente ha partecipato nel ruolo di *partner* alla stesura della proposta completa relativa alla candidatura del progetto. Obiettivo dello stesso è il consolidamento di un sistema integrato di gestione della rete "Natura 2000", per garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione delle Direttive europee *Habitat* e Uccelli, migliorando la coerenza della rete in un contesto transregionale. Il progetto contribuirà anche a raggiungere gli obiettivi al 2030 di altre strategie dell'Ue sulla biodiversità, sulle foreste e sull'adattamento al cambiamento climatico nonché quelli al 2030 della legislazione Ue (Wfd, regolamento IAS, direttiva sui pesticidi). Con nota del 22 giugno 2023, l'Agenzia esecutiva per il clima, le infrastrutture e l'ambiente (Cinea), autorità competente per il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (Life) ha comunicato che il progetto ha superato la valutazione ed è stato ammesso alla fase negoziale e di verifica tecnico-amministrativa. L'8 dicembre 2023 la Commissione europea ha firmato il *Grant agreement*¹⁷ del progetto e l'11 dicembre 2023 la Regione Lombardia, ente capofila del progetto, ha firmato il *Grant agreement*. Il progetto è ufficialmente partito il 1° gennaio 2024.

Progetto Horizon REWET

Il progetto approvato e finanziato dalla Commissione europea nel corso del 2022 propone il ripristino e la conservazione delle aree umide e delle zone perfluviali. Coinvolge 19 *partner* con inizio dal 1° ottobre 2022 e termine al 30 settembre 2026. Il *budget* complessivo di progetto è di euro 6.604.853, dei quali euro 151.875 sono destinati all'Autorità di bacino del fiume Po. Nel corso del 2023 sono state portate avanti, con la collaborazione dell'Università degli Studi di Parma, le attività programmate per l'Open Lab di progetto sito nella Lanca di Gussola, località in provincia di Cremona, ripristinata attraverso un intervento, concluso ad aprile 2023,

¹⁷ Il *Grant agreement* (convenzione di sovvenzione o contratto) è firmato tra i beneficiari del progetto e la Commissione europea e stabilisce i diritti e gli obblighi dei beneficiari nei confronti della Comunità e viceversa.

di abbassamento del pennello per la navigazione¹⁸ presente lungo l'alveo principale del fiume Po, in sponda sinistra.

Progetto *Horizon Europe* ARCADIA

Il progetto contribuisce all'attuazione della strategia europea di adattamento e delle strategie e dei piani pertinenti previsti dalla normativa europea in materia di ambiente e clima perseguendo, in particolare, lo sviluppo di soluzioni basate sulla natura (Nbs) e sostiene la loro diffusione economica.

L'ente capofila e *lead partner* è una società partecipata della Regione Emilia-Romagna e il partenariato è composto da 38 enti nazionali ed internazionali, tra cui la stessa Regione. L'Autorità partecipa in qualità di *partner* associato e supporterà il *partner* di progetto Regione Emilia-Romagna che, attraverso ARCADIA introdurrà innovativi sistemi di gestione forestale, da applicare negli ambienti silvo-pastorali, per aumentare l'assorbimento di anidride carbonica, contrastare il dissesto idrogeologico e, allo stesso tempo, migliorare la produzione di legname per attivare nuove filiere di trasformazione. Il progetto ha durata prevista di 54 mesi, dal 1° gennaio 2024 al 30 giugno 2028. Nel corso del 2023, AbdPo ha svolto le attività di supporto al *lead partner* per la stipula del *Grant agreement* e presentato le attività in corso con *Climax Po* di maggiore interesse a supporto di ARCADIA.

Progetto *LIFE IP Climate Adaptation for the Po River basin district*

Avviato il 1° febbraio 2023, coinvolge l'Autorità di bacino in qualità di *partner* coordinatore e mira a promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici nel distretto, favorendo in questa prospettiva l'implementazione della strategia nazionale. In tale ambito il distretto del Po è riconosciuto come caso speciale nazionale e area pilota nel settore della gestione delle acque.

L'Autorità sovrintende le attività, cura il partenariato (25 partecipanti) e le relazioni al suo interno, assicura che tutte le attività e i documenti vengano svolti, completati e consegnati secondo modi e tempi previsti nel documento di progetto; inoltre, essendo comunque a tutti gli effetti anche *partners*, completa le attività di propria competenza previste nel documento di progetto. In particolare, conduce e coordina le azioni di *governance*, di gestione e raccolta dati, l'attività di divulgazione, identificazione e condivisione di linee guida e buone pratiche; ha,

¹⁸ I pennelli non sono altro che dighe sommerse che permettono al fiume di aumentare la sua navigabilità.

inoltre, il compito di recepire le misure di adattamento anche nei processi decisionali coerentemente con i cicli di pianificazione.

Il progetto (che ha una durata di nove anni), con un *budget* complessivo di circa 18 milioni, vede l'Ente responsabile del trasferimento agli altri *partner* dei fondi erogati dalla Commissione europea per tutto il periodo di progetto. Con decreto del Segretario generale n. 49 del 7 luglio 2023, l'Autorità ha preso atto dell'avvenuto incasso del prefinanziamento di euro 3.220.368,66 erogato dalla Commissione europea ed ha approvato l'accordo attuativo con i *partners* (*consortium agreement*) con la ripartizione di tale prefinanziamento tra i *partners* e la liquidazione in 2 (due) rate:

- la prima rata alla stipula del *consortium agreement*;
- il saldo del trasferimento del prefinanziamento, ad avvenuta approvazione del *Progress Report* del progetto al 30 giugno 2024, avvenuta in data 22 agosto 2024 da parte della Commissione europea.

Con il predetto decreto segretariale è stata liquidata e pagata ai *partners* la prima quota di tale prefinanziamento per euro 1.831.154,64.

Al termine dell'esercizio 2023, la differenza tra l'importo incassato dal trasferimento comunitario e quanto speso sia per trasferimenti ai *partners* che per le azioni di progetto è confluito nell'avanzo vincolato (in particolare, euro 1.283.896,68 per fondi derivanti dal prefinanziamento incassato e vincolato al trasferimento ai *partner* del progetto europeo *Climax Po*). Il saldo del prefinanziamento spettante ai *partners* è stato, poi, effettivamente liquidato nel corso dell'esercizio 2024.

B) Accordi e intese interistituzionali

Riserva di Biosfera Mab Unesco "Po Grande"

L'"Uomo e Biosfera" ("*Man and Biosphere*") è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'Unesco nel 1971 per promuovere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente, attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello sviluppo sostenibile, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi internazionali dell'Agenda 2030 dell'Onu. L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha promosso, insieme ad altri *partner*, e coordinato la candidatura a Riserva Mab (programma *Man and Biosphere*) dell'Unesco del territorio della Media Valle del Po, proponendo il nome Riserva Biosfera Mab Po Grande. Il lavoro condotto ha portato alla

redazione del *dossier* di candidatura che ha consentito il riconoscimento ufficiale della Riserva da parte dell'Unesco, avvenuto a Parigi il 19 giugno 2019. A seguito di tale riconoscimento, all'Autorità è stato assegnato il ruolo di Segreteria tecnico-operativa, ruolo che, a partire dal 2020, svolge nel rispetto degli impegni previsti per tutte le Biosfere Mab.

Tra le iniziative importanti rivolte ai giovani realizzate nel corso dell'anno 2023, l'Autorità segnala le iniziative inerenti i progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, progettati dalla stessa e che continueranno anche negli anni futuri al fine di portare le nuove generazioni a conoscere e riappropriarsi dei propri luoghi d'origine, riavvicinandosi al fiume, tornando a viverlo, conoscerlo, investendo lì il proprio futuro, attraverso un coinvolgimento diretto anche nelle attività della Riserva della Biosfera Po Grande. Inoltre, questo ambito di intervento della Biosfera Po grande ha ottenuto nel 2023 un importante risultato in quanto ha coordinato la raccolta dei progetti e consentito a diversi comuni e a diverse scuole del territorio di ottenere risorse finanziarie messe a disposizione dal Mase.

Nel 2023 la Segreteria tecnico-operativa ha coordinato la candidatura dei progetti da parte delle scuole della Riserva Mab Unesco Po Grande, per un totale di 9 progetti del valore di euro 129.800. A tali risorse si sono aggiunti i finanziamenti stanziati sempre dal Mase per le Riserve Mab Unesco attraverso il programma "Siti Naturali Unesco per il Clima 2023", finalizzato ad interventi di mitigazione e adattamento climatico. Le attività svolte nel 2023 dalla Segreteria tecnico-operativa dell'Autorità, in qualità di ente gestore della Riserva, hanno riguardato inizialmente il coordinamento per la candidatura dei progetti da parte dei comuni della Riserva e hanno consentito il finanziamento di progetti a 51 comuni per un importo complessivo di euro 3.888.023,22.

C) Contratti di fiume e di lago

I Contratti di fiume e di lago contribuiscono al perseguimento degli obiettivi in materia ambientale, in linea con le attività e le azioni dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, con particolare riferimento alla direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro "Acque" che prevede il raggiungimento del "buono stato" di qualità dei corpi idrici), e alle relative direttive derivate, unitamente alla direttiva 2007/60/CE (direttiva "Alluvioni"), e alle direttive 42/93/CEE (direttiva "Habitat") e 2008/56/CE (direttiva quadro "Strategia Marina"), in quanto utile

strumento per l'attuazione delle suddette direttive e degli interventi previsti dalle stesse per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione degli ecosistemi acquatici e la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità.

L'Autorità segue i Contratti di fiume e di lago, il cui numero supera i 50 fra quelli avviati e attivati negli ultimi anni nel territorio del distretto del fiume Po, sia come soggetto promotore, sia come attore in processi avviati. All'interno degli oltre 50 Cdf presenti nel territorio del distretto, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po è promotrice del Contratto di fiume Parma-Baganza e del Contratto di fiume Enza.

Nel corso del 2023 con riferimento al Contratto di fiume Enza è stato elaborato e sottoscritto il Documento d'intenti e ha preso avvio il processo partecipativo volto a promuovere iniziative, sinergie tra gli attori del territorio per la costruzione di politiche condivise di tutela della risorsa idrica, prevenzione del rischio, protezione del sistema fluviale, valorizzazione delle risorse ambientali e sviluppo locale.

Al fine di consolidare e valorizzare il ruolo dei Cdf nell'ambito del distretto, l'Autorità partecipa all'Osservatorio Nazionale dei Contratti di fiume (ONCdf) nell'ambito della Linea di intervento 6 - WP2 ("Gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici") del progetto CReIAMO PA (Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA). Nell'ambito di tale progetto è prevista l'implementazione di una banca dati, la Piattaforma Nazionale dei Contratti di fiume (PNCdf), quale strumento operativo per la raccolta dei dati, il monitoraggio e la messa a sistema di azioni specifiche realizzate nell'ambito dei Contratti di fiume (intesi anche nelle forme dei Contratti di lago, area umida, laguna, litorale e acque marino-costiere, falde, ecc.) annunciati, avviati e sottoscritti sul territorio nazionale, forniti dai vari soggetti referenti al fine di realizzarne un quadro dei punti di forza e di fragilità, a supporto della pianificazione strategica territoriale e delle attività dello stesso ONCdf.

D) Convenzioni con il Cnr e le Università scientifiche del distretto

L'Autorità nel 2020 ha sottoscritto un Protocollo d'intesa di durata quinquennale con 17 Università e 2 Istituti di ricerca del Cnr, con il quale ha inteso formalizzare un rapporto di costante collaborazione su temi riguardanti il rischio idraulico e idrogeologico e la tutela qualitativa della risorsa idrica, cui hanno aderito, nel corso del 2021, 2022 e 2023 il Centro

euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc) e altre università esterne al distretto, specializzate negli ambiti di ricerca di interesse. Inoltre, sono intervenuti altri accordi con istituti ed agenzie (Ispra, Istat, Asi e Iss).

Nel corso del 2023 hanno assunto rilievo alcune iniziative volte ad approfondire il tema dell'utilizzo dei dati satellitari per il monitoraggio, l'aggiornamento e l'attuazione della pianificazione di bacino. In particolare, sono stati attivati mediante specifici accordi e convenzioni due progetti (Paracelso e Iride).

E) Fsc-Poa sotto piano - "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, a seguito della convenzione stipulata nel 2019 con il Mattm, ha visto finanziate con Fondi comunitari di sviluppo e coesione, nell'ambito del Piano operativo "Ambiente" - sotto piano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque", le seguenti linee di azione:

- 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera per euro 2.000.000;
- 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici¹⁹ per euro 7.211.628,68.

Trattasi di interventi destinati allo sviluppo delle conoscenze e alla realizzazione di alcune misure di competenza dell'AbdPo, previste nel Piano di gestione delle acque e nel Piano di gestione del rischio alluvioni, ritenute necessarie per aumentare le conoscenze sui temi di interesse e per rispondere alle richieste di approfondimento e misurazione avanzate dalla Commissione europea in sede di verifica dei Piani e della loro attuazione. L'Autorità precisa che a fine 2022 si sono completati tutti gli affidamenti e stipulate le convenzioni necessarie per la realizzazione delle attività previste. Si prevede il completamento di tutte le attività entro il 31 dicembre 2025.

L'Autorità conferma di adempiere agli obblighi di pubblicità ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 ("Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"), come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito

¹⁹ I corpi idrici sono rappresentati dalle porzioni di acqua (tratti di fiumi, laghi, acque di transizione, acque costiere e acque sotterranee) minime nelle quali raggiungere la sostenibilità dell'uso della risorsa.

istituzionale, pubblicando i dati previsti, ivi compresa la precedente relazione della Corte dei conti sull'esercizio finanziario 2022.

L'Ente, inoltre, dichiara di aver portato a regime le attività di gestione documentale e conservazione sostitutiva come previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 ("Codice dell'amministrazione digitale") al fine di rispettare le Linee guida Agid sulla gestione del documento informatico. Ad inizio 2024 l'Autorità ha installato l'applicativo per il *wistleblowing* che consente la segnalazione degli illeciti al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Rpct).

4.2 Il coinvolgimento dell'Ente nell'attuazione del PNRR

In relazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza, previsto dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, l'Autorità, ha risposto ai primi cinque questionari di monitoraggio inviati da questa Corte rappresentando di non essere Ente attuatore, neppure in collaborazione, ma di svolgere per conto del Mase attività di monitoraggio e coordinamento scientifico su un progetto di cui non risulta assegnatario di risorse. In particolare, l'Ente partecipa - come indicato anche nella relazione illustrativa al rendiconto generale 2023 - alla realizzazione della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", della Componente 4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica", Investimento 3.3. "Rinaturazione dell'area del Po", esclusivamente con attività di supporto al soggetto attuatore (Agenzia Interregionale per il fiume Po)²⁰. L'AbdPo, in particolare, ha il compito di redigere il Programma d'azione previsto dall'Investimento 3.3, con il contributo dell'Agenzia stessa e delle regioni, oltreché quello di coordinarne l'attuazione. In risposta al sesto monitoraggio PNRR di questa Sezione, l'Autorità, in data 18 gennaio 2025, ha comunicato di partecipare al progetto, riportato nella seguente tabella, in materia di *cybersecurity*, con il quale intende corrispondere alla normativa italiana in merito alla sicurezza dei sistemi informativi e dei dati raccolti e gestiti.

²⁰ Il progetto, presentato dal Ministero dell'ambiente, su proposta di Wwf - *World wildlife fund* Italia e Anepla - Associazione nazionale estrattori e produttori lapidei e affini nonché con il patrocinio di AbdPo e Aipo, è inserito nel Piano, con un investimento di 357 mln. Il progetto riguarda la realizzazione di interventi di rinaturazione e riqualificazione morfologica dell'asta del Po e mira in particolare a riattivare i processi naturali e a favorire il recupero della biodiversità, garantendo il ripristino del fiume e un uso più efficiente e sostenibile delle risorse idriche, attraverso interventi di riqualificazione consistenti nella riattivazione e riapertura di lanche e rami abbandonati, nella riduzione dell'artificialità dell'alveo con particolare riferimento all'adeguamento dei "pennelli di navigazione", nella riforestazione diffusa naturalistica e nel contenimento di specie vegetali alloctone invasive.

Tabella 4 - Progetti PNRR

CUP	Titolo del progetto	Qualifica	Missioni		Componenti	Misure		Amministrazione centrale titolare dell'intervento	Provvedimento di approvazione
F91B24000140005	Miglioramento della sicurezza informatica all'interno dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	Realizzatore / Esecutore	M1-Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura		M1C1-Digitalizzazione innovazione e sicurezza nella PA	M1C1I1.05-Cybersecurity		Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale	determina n. 30550 del 23/9/2024 così come è stata rettificata da determina prot. n. 33707 del 17/10/2024 adottata dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale
Importo complessivo dell'intervento / progetto	Importo dell'intervento / progetto assegnato all'Ente	Importo finanziato dal PNRR	Importo finanziato dal PNC, altre fonti e autof.to	Somme ricevute a valere su PNRR	Somme ricevute a valere su PNC e altre fonti	Somme pagate	Stato avanzamento del progetto	Fase del progetto	Obiettivi al 31.12.2024
108.000.000	561.964	561.965	0	0	0	0	Avviato	Attribuzione finanziamento	Raggiunti *

* Il progetto è partito il 28 ottobre 2024 con la riunione di *kickoff*. Al 31 dicembre 2024, nel rispetto del cronoprogramma, erano in corso le attività di affidamento delle forniture e dei servizi previsti nel progetto.

Fonte: elaborazione Cdc su dati dell'AbdPo

5. ATTIVITÀ NEGOZIALE

L'attività negoziale e, in particolare, l'approvvigionamento di beni e servizi da parte dell'Autorità, sono regolati dalle disposizioni generali in materia di contratti pubblici, contenute, per l'anno di riferimento del presente controllo, nel d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 fino a giugno e, a partire dal 1° luglio 2023, nel d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 ("Codice dei contratti pubblici).

L'Autorità ha trasmesso, in istruttoria, una tabella riepilogativa dei contratti perfezionati nell'esercizio 2023, distinti per tipologia di procedura di affidamento, con l'importo degli stessi.

Tabella 5 - Procedure acquisitive chiuse nel 2023

Acquisizioni lavori, servizi e forniture (d.lgs. n. 50 del 2016, come modificato dall'articolo 1, comma 2, lettere a) e b) del d.l. n. 76 del 2020 e successive modifiche)	2023					
	Numero totale contratti	Di cui			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta esercizio in esame (2023)
		Utilizzo Consip o Intercenter-ER (convenzioni, accordi quadro, <i>in house</i>)	Utilizzo MePA o piattaforma gare**	Extra Consip e MePA		
Procedura aperta (art. 60)	1		1		300.000	62.584
Procedure ristrette (art. 61)						
Procedura competitiva con negoziazione (art. 62)						
Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando (art. 63)						
Dialogo competitivo (art. 64)						
Partenariato per l'innovazione (art. 65)						
Affidamento diretto (art. 36, c. 2 lett. a, come modificato art. 1, comma 2, lettera a, del d.l. n. 76 del 2020 e ss.mm.ii.)	36		11	25	407.837	193.353
Affidamento diretto previo confronto di più offerte economiche (art. 36, c. 2 lett. a)						
Affidamento in amministrazione diretta (art. 36, c. 2 lett. a e b)						
Procedura negoziata previa consultazione di più operatori economici (art. 36, c. 2, lett. b, c, c-bis e d)						
Procedure negoziate previa pubblicazione del bando (art. 36, c. 9)						
Affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/convenzione (art. 3, comma 1, lett. c)	2	1	1		35.516	0
Totale complessivo	39	1	13	25	743.353	255.937

Acquisizioni lavori, forniture e servizi (d. lgs. n. 36 del 2023)	2023					
	Numero totale contratti	Di cui			Importo aggiudicazione , esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta esercizio in esame (2023)
		Utilizzo Consip o Intercenter-ER (convenzioni, accordi quadro, in house)	Utilizzo MePA o piattaforma gare**	Extra Consip e MePA		
Procedura aperta (art. 71)	1		1		1.150.506	0
Procedura ristretta (art. 72)						
Procedura competitiva con negoziazione (art. 73)						
Dialogo competitivo (art. 74)						
Partenariato per l'innovazione (art. 75)						
Procedura negoziata senza pubblicazione di un bando (art. 76)						
Appalto integrato (art. 44)						
Accordo quadro (art. 59)						
Partenariato pubblico-privato di tipo contrattuale (art. 174) di cui:						
Concessione (artt. 176 e ss.)						
Locazione finanziaria (art. 196)						
Contratto di disponibilità (art. 197)						
Lavori-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. a) <150.000						
Lavori-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. c) ≥150.000-1 mln						
Lavori-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 10 operatori (art. 50, comma 1, lett. d) ≥1 mln-soglie Ue						
Forniture e servizi-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) <140.000*	51	1	19	31	905.532	208.667
Forniture e servizi-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. e) ≥140.000-soglie Ue*						
Totale complessivo	52	1	20	31	2.056.038	208.667

* Compresi servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione

** Piattaforma gare dell'Ente

Fonte: dati dell'AbdPo

L'attività negoziale del 2023 presenta un totale di 91 contratti (102 nel 2022) ed una spesa di euro 464.604 (703.513 nel 2022) a fronte di un importo di aggiudicazione, esclusi oneri di legge, pari a euro 2.799.391 (1.490.650 nel 2022). La tabella che precede evidenzia l'utilizzo principale di affidamenti diretti per una spesa complessiva sostenuta nell'esercizio di euro 402.020 e 89 contratti, seguiti da 2 procedure aperte per euro 62.584, ricorrendo in gran parte al MePA o alla piattaforma gare dell'Ente (33 contratti) e a procedure extra Consip e MePA (56 contratti).

6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 è il secondo dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.

A tal proposito, giova premettere che il confronto con il precedente esercizio deve tenere conto dei saldi delle contabilità speciali chiuse al 31 dicembre 2021, alimentate da specifici capitoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e confluiti nelle entrate dapprima nel bilancio preventivo 2022 e successivamente nel rendiconto dello stesso anno.

Il bilancio di previsione 2023, che ha carattere autorizzatorio e costituisce limite agli impegni di spesa, è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 22 dicembre 2022, n. 1. Lo stesso è stato, poi, approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006 con d.interm. 5 giugno 2023, n. 187. Il rendiconto generale in esame è stato redatto in base agli schemi, ai principi contabili ed ai criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 nonché agli articoli 2423 e ss. del codice civile e si compone dei seguenti documenti:

- conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e gestionale);
- conto economico;
- stato patrimoniale;
- nota integrativa.

Al predetto rendiconto sono, inoltre, allegata la situazione amministrativa e la relazione sulla gestione.

Il rendiconto generale predisposto dal Segretario generale è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 7 maggio 2024, n. 4 ed inviato per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze²¹.

Il Mef con nota del 7 giugno 2024 ha approvato il rendiconto stesso, pur rilevando la presenza di un disavanzo di parte corrente *“per il quale occorre che l'Ente ne verifichi le ragioni e adotti le*

²¹ In base all'art. 22, commi 4 e 5, del regolamento di amministrazione e contabilità dell'AbdPo, il rendiconto generale, corredato dei relativi allegati, è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Ai sensi dell'art. 6, c. 5, del d.m. n.294 del 2016, decorsi 60 giorni dalla data di ricevimento degli atti di cui al c. 4, gli stessi si intendono approvati qualora non vengano ricusati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

misure di correzione al fine di assicurare che l'ammontare degli stanziamenti per uscite correnti trovi copertura nelle entrate correnti che si prevede di accertare". L'approvazione definitiva è intervenuta con decreto interministeriale del 15 luglio 2024, n. 261.

Sul documento, il Collegio dei revisori dei conti si è espresso favorevolmente con verbale del 22 aprile 2024, n. 20 dichiarando, tra l'altro, di aver "verificato che l'attività dell'organo di governo e del *management* dell'Ente si sia svolta in conformità alla normativa vigente" e che "non sono emerse irregolarità".

Il Collegio stesso ha preso atto dell'attestazione redatta ai sensi dell'art. 41, c. 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, in base alla quale i tempi medi di pagamento sono stati pari a -13 giorni, quindi entro i limiti fissati dal decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231.

In conformità a quanto previsto dal d.p.c.m. 18 settembre 2012, è presente il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio ed è stato adottato il piano dei conti integrato di cui al d.p.r. 4 ottobre 2013, n. 132.

Per quanto concerne il rispetto delle norme di contenimento della spesa pubblica il Collegio dei revisori dei conti segnala che l'aggregato spese per acquisto di beni e servizi al netto delle voci indicate nella circolare Mef n. 29 del 2023 e delle spese *una tantum* di strutturazione iniziale finanziate con avanzo di amministrazione (euro 295.173) nel 2023 ammonta ad euro 588.508, mentre nel 2022 registrava l'importo di euro 672.399, e che quindi, al netto delle citate spese *una tantum* che non sono strutturali, la spesa per il 2023 rispetta i limiti previsti dalla norma e dalla citata circolare.

Si segnala l'opportunità di inserire in futuro nella nota integrativa maggiori elementi d'informazione e di illustrare dettagliatamente la consistenza e l'andamento delle diverse voci di bilancio nonché gli specifici vincoli di destinazione dell'avanzo di amministrazione.

6.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione

La tabella seguente sintetizza i dati rappresentativi degli andamenti della gestione ed i principali saldi contabili esposti nel rendiconto generale 2023, confrontati con quelli del 2022. Come detto, le rilevanti differenze tra le due gestioni sono in gran parte attribuibili all'afflusso tra le entrate del 2022 delle somme provenienti dalle contabilità speciali chiuse al 31 dicembre 2021, pari a complessivi euro 31.848.869, di cui euro 18.307.072 relativi alla parte corrente ed euro 13.541.797 afferenti a quella in conto capitale.

Tabella 6 - Quadro di sintesi

	2022	2023	Var. %
Entrate complessive accertate	46.654.462	17.674.467	-62
Uscite complessive impegnate	32.609.474	20.100.426	-38
AVANZO FINANZIARIO	14.044.988	-2.425.959	-117
Consistenza di cassa a fine esercizio	33.353.844	33.441.926	0
Residui attivi	42.309	30.748	-27
Residui passivi	19.351.165	21.076.351	9
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	14.044.988	12.396.323	-12
Differenza tra valore e costi della produzione	16.615.550	-6.481.221	-139
Saldo proventi ed oneri finanziari	0	0	0
Saldo proventi ed oneri straordinari	-281.131	344.830	223
Imposte sul reddito dell'esercizio	259.062	279.965	8
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	16.075.357	-6.416.356	-140
Attivo patrimoniale	35.591.459	35.186.808	-1
Passivo patrimoniale	19.470.113	25.481.818	31
PATRIMONIO NETTO	16.121.346	9.704.990	-40

Fonte: elaborazione Cdc su dati dell'AbdPo

Come emerge dai dati riportati in tabella, alla formazione del disavanzo finanziario del 2023 (pari ad euro 2.425.959; -117 per cento) contribuiscono principalmente le spese correnti che superano le corrispondenti entrate per 2.682.237; dal lato dei movimenti in conto capitale, invece, si rileva una prevalenza di entrate per euro 256.278.

Inoltre, può rilevarsi che:

- il conto economico presenta un risultato negativo di euro 6.416.356 determinato dalla somma algebrica tra il risultato della gestione caratteristica negativo per euro 6.481.221 (differenza tra il valore della produzione di euro 11.912.884 e i corrispondenti costi di euro 18.394.105), il saldo positivo delle poste straordinarie di euro 344.830 e le imposte di esercizio di euro 279.965;
- a fine 2023 il patrimonio netto si attesta a euro 9.704.990, principalmente per effetto del suddetto disavanzo economico;
- il fondo di cassa al termine dell'esercizio in esame presenta una consistenza di euro 33.441.926, sostanzialmente in linea con quello dell'esercizio precedente;
- la gestione dei residui evidenzia una netta prevalenza dei residui passivi (euro 21.076.351) sugli attivi (euro 30.748), in relazione sia al totale incasso degli attivi ad inizio esercizio sia, soprattutto, alla presenza di quelli passivi della gestione di competenza che si aggiungono a quelli degli esercizi precedenti;

- l'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2023 consegue alla somma tra l'avanzo di amministrazione iniziale di euro 14.044.988, il disavanzo finanziario di competenza di euro 2.425.959 e la variazione positiva dei residui di euro 777.293, riaccertati con decreto del Segretario generale del 28 marzo 2024, n. 23.

6.2 Rendiconto finanziario

La tabella seguente espone le voci di entrata e di uscita relative all'esercizio finanziario 2023 raffrontate con il precedente.

Tabella 7 - Rendiconto finanziario

	2022	2023	Var. %
ENTRATE			
ENTRATE CORRENTI			
Entrate derivanti da trasferimenti correnti			
Trasferimenti da parte dello Stato	27.907.108	9.576.114	-66
Trasferimenti da parte delle Regioni	196.017	89.000	-55
Trasferimenti da parte di altri enti settore pubblico	414.399	525.000	27
Totale entrate derivanti da trasferimenti correnti	28.517.524	10.190.114	-64
Altre entrate			
Poste correttive e compensative di uscite correnti	80.291	58.800	-27
Entrate non classificabili in altre voci	162.247	3.247.488	1.902
Totale altre entrate	242.538	3.306.288	1.263
Totale entrate correnti	28.760.062	13.496.402	-53
ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale			
Trasferimenti da parte dello Stato	13.457.986	2.703.000	-80
Trasferimenti da parte di altri enti settore pubblico	83.812	0	-100
Totale entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	13.541.798	2.703.000	-80
Totale entrate in c/capitale	13.541.798	2.703.000	-80
PARTITE DI GIRO			
Entrate aventi natura di partite di giro	4.352.602	1.475.065	-66
Totale partite di giro	4.352.602	1.475.065	-66
Totale entrate	46.654.462	17.674.467	-62
USCITE			
USCITE CORRENTI			
Funzionamento			
Organi dell'Ente	167.951	180.737	8
Oneri per il personale in attività di servizio	3.807.410	4.020.549	6
Acquisto di beni di consumo e di servizi	687.029	903.811	32
Totale funzionamento	4.662.390	5.105.097	9
Interventi diversi			
Uscite per prestazioni istituzionali	2.841.876	3.239.568	14
Trasferimenti passivi	2.147.742	7.539.302	251
Oneri tributari	264.631	285.167	8
Poste correttive e compensative di entrate correnti	0	0	0
Uscite non classificabili in altre voci	6.542	9.505	45
Totale interventi diversi	5.260.791	11.073.542	110
Trattamento di quiescenza			
Accantonamento quota annuale Tfr personale	0	0	0
Totale trattamento di quiescenza	0	0	0
Totale uscite correnti	9.923.181	16.178.639	63
USCITE IN CONTO CAPITALE			
Investimenti			
Acquisizione beni di uso durevoli e opere immobiliari	4.644.398	2.198.731	-53
Acquisizione immobilizzazioni tecniche	13.689.293	247.991	-98
Totale investimenti	18.333.691	2.446.722	-87
Totale uscite in c/capitale	18.333.691	2.446.722	-87
PARTITE DI GIRO			
Uscite aventi natura di partite di giro	4.352.602	1.475.065	-66
Totale partite di giro	4.352.602	1.475.065	-66
Totale uscite	32.609.474	20.100.426	-38
Risultati gestionali finanziari			
<i>Avanzo/disavanzo finanziario</i>	14.044.988	-2.425.959	-117
<i>Avanzo/disavanzo gestione corrente</i>	18.836.881	-2.682.237	-114
<i>Avanzo/disavanzo gestione c/capitale</i>	-4.791.893	256.278	-105

Fonte: elaborazione Cdc su dati dell'AbdPo

Il rendiconto 2023 espone un disavanzo finanziario di euro 2.425.959, a fronte di un avanzo di euro 14.044.988 nel 2022, quale differenza tra il totale delle entrate accertate, pari a euro 17.674.467, e quello delle uscite impegnate di euro 20.100.426; la gestione corrente presenta un saldo negativo di ben 2.682.237 euro, in merito al quale si rinvia alle considerazioni espresse all'inizio del capitolo, mentre quella in conto capitale registra un leggero avanzo pari ad euro 256.278. Come detto, sulla rilevante differenza tra gli accertamenti di entrata del 2022 e quelli del 2023 pesa l'afflusso in entrata, nel 2022, di ben euro 31.848.869 provenienti dalle contabilità speciali chiuse al 31 dicembre 2021, mentre le voci di spesa si mantengono sostanzialmente stabili.

Il rapporto di parte corrente, spese correnti/entrate correnti, espone un valore del 120 per cento nel 2023 (35 per cento nel 2022).

Sulle entrate complessive, quelle correnti incidono per il 76 per cento, quelle in conto capitale per il 15 per cento e le partite di giro per il 9 per cento.

Tra le entrate correnti (pari in totale a euro 13.496.402; -53 per cento) risultano preponderanti i trasferimenti da parte dello Stato, per euro 9.576.114, i quali, a loro volta, sono così articolati:

- euro 6.126.453, derivanti dai contributi di competenza dell'esercizio in esame, ridottisi di euro 4.000.000 rispetto agli importi riconosciuti nei cinque anni precedenti;
- euro 3.449.661 per contributi vincolati alla destinazione riguardanti in dettaglio:
 - i. euro 285.714 per l'attuazione del programma sperimentale triennale di recupero delle plastiche nei fiumi finanziato con la l. 17 maggio 2022, n. 60 (c.d. "legge salva mare");
 - ii. euro 129.800 ricevuti quale soggetto gestore della Riserva Mab Unesco Po Grande e destinati alle scuole della Riserva Mab per la realizzazione del Programma "Siti naturali Unesco e Zea per l'educazione ambientale" anno 2023;
 - iii. euro 3.034.147 ricevuti quale soggetto gestore della Riserva Mab Unesco Po Grande e destinati ai comuni della Riserva per la realizzazione del Programma "Siti naturali Unesco per il Clima 2023".

Agli importi sopra indicati si aggiungono sia i trasferimenti da parte di altri enti pubblici per euro 525.000 - di cui euro 450.000 dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AiPo) per la realizzazione dell'analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza - che quelli da parte delle

regioni del distretto idrografico per progetti di studio da realizzare sulla base di convenzioni, pari ad euro 89.000.

Nel 2023, i complessivi trasferimenti correnti incidono sulle entrate correnti per il 76 per cento (99 per cento nel 2022).

Di una discreta consistenza risultano le altre entrate, pari complessivamente ad euro 3.206.288, di cui:

- euro 58.800 relativi a rimborsi per spese di personale in comando;
- euro 3.220.369 per contributi europei per il progetto *Climax Po*;
- euro 27.120 per rimborsi diversi.

Le entrate in conto capitale, pari complessivamente ad euro 2.703.000 (-80 per cento rispetto al 2022, caratterizzato dall'afflusso in bilancio di entrate provenienti dalle contabilità speciali) si riferiscono ai trasferimenti dal Ministero delle infrastrutture, finanziati con il Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese (d.m. n. 259 del 29 agosto 2022 e d.d. n. 19056 del 13 ottobre 2022), attraverso i quali l'Autorità sta procedendo alla realizzazione del Progetto di fattibilità tecnico-economica di tre interventi per ridurre gli effetti della siccità in aree del distretto, riguardanti:

- la realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma nonché di una barriera contro la risalita del cuneo salino nel delta del Po da ubicarsi alla foce del Po di Pila;
- azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Valle di Lanzo e della Città Metropolitana di Torino, tra cui la realizzazione di un invaso a scopi plurimi in Valle di Lanzo.

Sulle complessive uscite, pari a euro 20.100.426, le partite correnti incidono per l'80 per cento, quelle in conto capitale per il 12 per cento e le partite di giro per l'8 per cento.

Tra le spese correnti, pari in totale a euro 16.178.639 (+63 per cento), figurano:

- euro 5.105.097, per gli oneri di funzionamento di cui:
 - i. euro 180.737, annettono alle spese per gli organi istituzionali;
 - ii. euro 4.020.549, annettono alle spese per il personale;
 - iii. euro 903.811, annettono alle spese per l'acquisto beni e servizi;
- euro 11.073.542, per interventi diversi che riguardano:

i. euro 3.239.568²², per servizi specialistici istituzionali (studi e analisi sui fiumi dei bacini Reno, Romagnoli e Conca-Marecchia per l'aggiornamento dei Pai e del Pgra a supporto dell'attività del Commissario per la ricostruzione delle aree dei bacini interessati dagli eventi alluvionali del mese di maggio 2023 per la predisposizione del Piano speciale di intervento);

ii. euro 7.539.301, per trasferimenti correnti per convenzioni con altri enti pubblici;

iii. euro 294.673 per oneri tributari e diversi.

Gli oneri di funzionamento hanno subito un incremento del 9 per cento rispetto al 2022 in quanto l'Autorità, nel corso del 2022 e nel primo semestre del 2023, ha incrementato il personale in attuazione dei Piani approvati dai Ministeri vigilanti.

In termini sintetici, l'incidenza delle spese di funzionamento su quelle correnti è pari al 32 per cento nel 2023 (a fronte del 47 per cento nel 2022), mentre le spese per prestazioni pesano per il 20 per cento (29 per cento nel 2022).

Le uscite in conto capitale, pari in totale ad euro 2.446.722 (-87 per cento), si riferiscono principalmente:

- quanto ad euro 357.492, al completamento della rifunzionalizzazione della sede centrale di Parma ed alla realizzazione di investimenti in *software* e dotazioni informatiche, oltre alla progettazione di fattibilità della nuova sede centrale sul Ponte Nord di Parma;
- quanto ad euro 2.089.230, ad investimenti nell'ambito del Piano operativo ambiente finanziato con fondi Fsc.

Le partite di giro pareggiano per euro 1.475.065; esse comprendono le entrate e le uscite che l'Autorità di bacino effettua in qualità di sostituto d'imposta, ovvero per conto di terzi, nonché le somme anticipate al cassiere e ai funzionari ordinatori e da questi rendicontate o rimborsate.

6.3 La situazione amministrativa

Nella tabella che segue viene rappresentata la situazione amministrativa nell'ultimo biennio.

²² L'Autorità segnala che le spese per servizi specialistici e i trasferimenti per convenzioni sono stati finanziati con entrate vincolate (contributi Mase per Riserva Mab Unesco ovvero trasferimenti CE per progetti europei e trasferimenti per progetto Dews) e, per euro 5.107.079,14, con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione 2022.

Tabella 8 - Situazione amministrativa

	2022		2023	
Consistenza cassa inizio esercizio		0		33.353.844
Riscossioni				
c/competenza	46.612.154		17.643.720	
c/residui	0		42.308	
Pagamenti				
c/competenza	13.258.310		8.446.028	
c/residui	0		9.151.918	
Consistenza cassa fine esercizio		33.353.844		33.441.926
Residui attivi:				
degli esercizi precedenti	0		0	
dell'esercizio	42.309	42.309	30.748	30.748
Residui passivi:				
degli esercizi precedenti	0		9.421.953	
dell'esercizio	19.351.165	19.351.165	11.654.398	21.076.351
Avanzo o disavanzo d'amministrazione		14.044.988		12.396.323
Parte vincolata		849.404		4.878.405
Parte disponibile		13.195.584		7.517.917

Fonte: elaborazione Cdc su dati dell'AbdPo

L'Ente espone una consistenza di cassa iniziale pari ad euro 33.353.844, passata a fine esercizio, per effetto della differenza tra riscossioni e pagamenti in conto competenza, ad euro 33.441.926, importo che corrisponde alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2023.

La situazione dei residui che scaturisce dal rendiconto generale 2023 presenta una quota esigua (euro 30.748) di residui attivi dell'esercizio per trasferimenti regionali e da altri enti del settore pubblico.

I residui passivi prodotti dalla gestione di competenza a fine 2023, pari a euro 11.654.398, attengono alle uscite correnti per euro 9.756.273 e segnatamente alle seguenti voci: servizi specialistici istituzionali (euro 5.647.104), trasferimenti correnti ad altri enti pubblici per convenzioni in corso (euro 2.863.240), oneri per il personale (euro 720.500) e acquisto beni e servizi (euro 465.383). Quelli in conto capitale, pari ad euro 1.898.125, afferiscono agli investimenti del Piano operativo ambiente finanziato con fondi Fsc (euro 1.742.074), agli oneri per manutenzione straordinaria della sede centrale di Parma ed all'acquisto di macchine, attrezzature e *software* (euro 156.050). Riguardo, invece, ai residui passivi provenienti dal precedente esercizio, ammontanti complessivamente ad euro 9.421.953, euro 1.369.275 attengono ai movimenti correnti (prestazioni istituzionali e trasferimenti passivi) ed euro

8.052.678 a quelli in conto capitale (acquisizione di immobilizzazioni tecniche, beni di uso durevole e opere immobiliari).

Il tasso di smaltimento dei residui attivi in termini di riscossione rispetto alla consistenza iniziale è pari, nel 2023, al 100 per cento, mentre quello dei residui passivi, ovvero dei pagamenti sui residui passivi iniziali, è pari al 49 per cento.

A chiusura dell'esercizio, l'avanzo di amministrazione risulta pari a euro 12.396.323 (-12 per cento), di cui la parte vincolata, pari ad euro 4.878.405, è così composta:

- euro 2.703.000 per fondo investimenti da trasferimenti Mit;
- euro 1.283.897 per fondi derivanti dal prefinanziamento incassato e vincolato al trasferimento ai *partner* del progetto europeo *Climax Po*;
- euro 285.714 per fondi vincolati per l'attuazione dei progetti relativi alla c.d. "legge salva mare";
- euro 165.120 per economie relative all'attuazione dei progetti finanziati con Piani manutenzione 2018 e 2019;
- euro 375.000, di cui euro 250.000 per Fondo rischi da compensi arretrati dovuti al Collegio dei revisori dal 2018 in quanto il relativo compenso non è tuttora quantificato ed euro 125.000 per accantonamento al fondo rinnovi Ccnl del personale;
- euro 51.258 per fondi derivanti dal prefinanziamento incassato non impegnato e vincolato all'attuazione progetto europeo Rewet;
- euro 14.416 vincolati al fondo incentivi (art. 113 del d.lgs. n. 50 del 2016).

La parte disponibile dell'avanzo di amministrazione ammonta, invece, ad euro 7.517.917 in flessione del 43 per cento rispetto al 2022 (euro 13.195.584). L'avanzo libero 2022, secondo quanto riferisce l'Autorità in nota integrativa, è stato impiegato per euro 5.677.666 nella gestione 2023 per servizi specialistici e trasferimenti ad altri enti pubblici per la realizzazione delle attività istituzionali a sostegno dell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione, della modellistica, della promozione ambientale, economica e sociale della valle del Po e per spese *una tantum* e di conto capitale per la strutturazione dell'Ente (*hardware, software, comunicazione istituzionale, manutenzione straordinaria immobile e arredi*). Pertanto, a fine 2023 restano euro 7.517.917 di avanzo libero, sostanzialmente riconducibili a disponibilità residue delle contabilità speciali chiuse a fine 2021 e non ancora finalizzate.

6.4 Il conto economico

Lo schema di conto economico dell'AbdPo a fine 2023 registra un disavanzo economico di euro 6.416.356, dato in controtendenza rispetto all'avanzo dell'esercizio precedente che, come detto, recepiva le risorse provenienti dai saldi delle contabilità speciali.

Tabella 9 - Conto economico

	2022	2023	Var. %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
Proventi da trasferimenti e contributi	42.092.407	11.786.386	-72
Altri ricavi e proventi diversi	90.505	126.498	40
Totale valore della produzione	42.182.912	11.912.884	-72
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	11.945	44.875	276
Prestazioni di servizi	764.287	839.550	10
Utilizzo beni di terzi	104.373	418.995	301
Trasferimenti e contributi	18.287.732	9.710.129	-47
Personale	3.500.654	3.988.207	14
Ammortamenti e svalutazioni	34.810	43.776	26
Oneri diversi di gestione	2.863.561	3.348.573	17
Totale costi della produzione	25.567.362	18.394.105	-28
Differenza tra valore e costi della produzione	16.615.550	-6.481.221	-139
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
Proventi finanziari	0	0	0
Oneri finanziari	0	0	0
Totale proventi e oneri finanziari	0	0	0
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE			
Rivalutazioni	0	0	0
Svalutazioni	0	0	0
Totale rettifiche	0	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
Proventi straordinari	0	344.830	100
Oneri straordinari	281.131	0	-100
Totale proventi e oneri straordinari	-281.131	344.830	223
Risultato prima delle imposte	16.334.419	-6.136.391	-138
Imposte sul reddito dell'esercizio	259.062	279.965	-8
Risultato economico dell'esercizio	16.075.357	-6.416.356	-140

Fonte: elaborazione Cdc su dati dell'AbdPo

La principale componente del valore della produzione (pari ad euro 11.912.884; -72 per cento) riguarda i proventi da trasferimenti e contributi e comprende tutte le entrate sia di parte corrente sia in conto capitale che costituiscono contributi agli investimenti.

Tra i costi della produzione (euro 18.394.105; -28 per cento), le voci più significative sono rappresentate da:

- euro 9.710.129 (con una incidenza del 53 per cento dei costi), per trasferimenti e contributi;

- euro 3.998.207 (pari al 22 per cento), per oneri per il personale;
- euro 3.348.573 (pari al 18 per cento) per oneri diversi di gestione.

Il primo aggregato comprende il trasferimento ad altre pubbliche amministrazioni locali attuatrici degli interventi finanziati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per la realizzazione di opere di investimento nel distretto del Po e per convenzioni. Dei complessivi trasferimenti e contributi, euro 2.089.230 riguardano gli impegni del 2023 finanziati da trasferimenti con fondi Fsc.

La voce riguardante il personale si riferisce all'intero onere per i dipendenti di ruolo, comprensivo di retribuzioni mensili, lavoro straordinario, fondo di produttività, retribuzione di posizione di risultato dei dirigenti e oneri sociali.

I proventi straordinari comprendono le sopravvenienze attive derivanti dalla quota parte dei residui passivi 2022 radiati in sede riaccertamento dei residui.

6.5 Lo stato patrimoniale

La seguente tabella espone i dati della situazione patrimoniale nel 2023, confrontata con quella alla fine del precedente esercizio.

Tabella 10 - Stato patrimoniale

ATTIVITÀ	2022	2023	Var. %
B) IMMOBILIZZAZIONI			
Immobilizzazioni immateriali	2.022.748	1.589.179	-21
Immobilizzazioni materiali	172.558	124.955	-28
Immobilizzazioni finanziarie	0	0	0
Totale immobilizzazioni	2.195.306	1.714.134	-22
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
Residui attivi (crediti)	42.309	30.748	-27
Disponibilità liquide	33.353.844	33.441.926	0
Totale attivo circolante	33.396.153	33.472.674	0
D) RATEI E RISCONTI			
Ratei attivi	0	0	0
Risconti attivi	0	0	0
Totale ratei e risconti	0	0	0
Totale attivo	35.591.459	35.186.808	-1
PASSIVITÀ			
A) PATRIMONIO NETTO			
Fondo di dotazione	45.989	45.989	0
Riserve	0	16.075.357	100
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	0	0	0
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	16.075.357	-6.416.356	-140
Totale patrimonio netto	16.121.346	9.704.990	-40
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	0	0	0
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	0	0	0
D) RESIDUI PASSIVI (debiti)			
Debiti verso fornitori	4.366.231	3.136.884	-28
Debiti per trasferimenti e contributi	9.272.723	13.564.816	46
Altri debiti	5.712.211	4.374.651	-23
Totale debiti	19.351.165	21.076.351	9
E) RATEI E RISCONTI			
Risconti passivi	118.948	4.405.467	3.604
Totale ratei e risconti	118.948	4.405.467	3.604
Totale passivo	19.470.113	25.481.818	31
Totale passivo e patrimonio netto	35.591.459	35.186.808	-1

Fonte: elaborazione Cdc su dati dell'AbdPo

L'attivo patrimoniale (euro 35.186.808, valore in linea con il 2022) dà conto delle immobilizzazioni immateriali (euro 1.589.179; -21 per cento) nelle quali sono riportati i valori degli investimenti patrimoniali in corso di realizzazione (in particolare, la rifunionalizzazione della sede dell'Ente, bene demaniale non di proprietà), iscritti sulla base dei costi effettivamente sostenuti, incrementati degli oneri accessori di diretta imputazione, relativi ai costi aventi utilità pluriennale. Sono espresse al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi ed imputati direttamente. Tale voce comprende immobilizzazioni in corso e acconti per euro 1.585.860 e immobilizzazioni per sviluppo *software* e manutenzione per euro 3.319.

Le immobilizzazioni materiali (euro 124.955), sono costituite da *hardware*, mobili e arredi, postazioni di lavoro, al netto del relativo fondo di ammortamento. La voce crediti corrisponde ai residui attivi a fine esercizio.

Le disponibilità liquide, ovvero la componente più rilevante dell'attivo (euro 33.441.926, pari al 95 per cento), sono rappresentate dal fondo cassa presso l'istituto tesoriere, corrispondenti alla consistenza di cassa finale della situazione amministrativa.

Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto, pari ad euro 9.704.990, diminuisce (-40 per cento) per effetto del risultato economico negativo dell'esercizio (euro 6.416.356); invariato il fondo di dotazione (euro 45.988), costituito dai beni mobili inventariati al 1° gennaio 2022.

I debiti, di importo rilevante se rapportati al bilancio dell'Ente (euro 21.076.351; +9 per cento), coincidono con i residui passivi a fine esercizio.

Di tale ammontare, provengono dalla gestione *ante* 2023 residui per euro 9.421.953. La componente principale attiene ai trasferimenti e contributi relativi, in particolare, alle convenzioni con enti pubblici per lo sviluppo delle conoscenze nella tutela delle acque e per il riesame e l'attuazione del piano di gestione delle acque nonché con i comuni Mab Unesco Po per progetti adattamento a cambiamenti climatici e per lo sviluppo delle conoscenze sul dissesto e l'aggiornamento di Pai e Pgra.

La voce altri debiti (4,4 mln), oltre agli oneri per compensi al personale (euro 565 mila), per contributi verso istituti di previdenza (euro 131 mila), per servizi e progetti vari (euro 175 mila), riguarda principalmente (3,2 mln) gli obblighi connessi al progetto *Climax* Po²³, in ragione dei fondi non incassati ma per i quali l'Autorità ha già evidentemente assunto degli impegni.

Il permanere di somme rimaste da pagare da tempo dà evidenza di ritardi nel completamento delle attività, fattore che l'Ente attribuisce sostanzialmente alla carenza di personale.

Si evidenzia che le voci del passivo patrimoniale relative ai fondi rischi ed oneri e al trattamento di fine rapporto sono pari a zero nel biennio 2022-2023. L'Autorità dichiara di non aver previsto accantonamenti a Fondo rischi e oneri in quanto i relativi importi sono confluiti

²³ Il *Climax* Po è un progetto Life strategico integrato. Ha una durata di 9 anni (2023-2032) e un *budget* di circa 18 mln, di cui il 60 per cento cofinanziato dalla Commissione europea. Il Consorzio di progetto, di cui l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po è coordinatore, è costituito da enti responsabili della gestione delle risorse idriche che sono, non solo geograficamente distribuiti nell'intero distretto, ma anche afferenti a tutti i livelli di *governance*, coinvolgendo enti pubblici nazionali, interregionali, regionali e locali, istituti di ricerca, associazioni ambientaliste e una società privata di gestione e tutela delle acque e consulenza ambientale.

nell'avanzo di amministrazione vincolato. In particolare, nell'avanzo al 31 dicembre 2023 sono presenti fondi rischi e oneri per euro 375.000, di cui euro 250.000 per emolumenti arretrati dovuti al Collegio dei revisori dal 2018 in quanto il relativo compenso non è stato quantificato, ed euro 125.000 per accantonamento al fondo rinnovi Ccnl del personale scaduto il 31 dicembre 2021. Inoltre, l'Autorità non ha mai previsto l'accantonamento a bilancio del Tfr per il personale in servizio in quanto ha dichiarato di aver optato per la possibilità che l'Inps provvedesse al pagamento del trattamento al personale avente diritto all'atto della cessazione dal servizio.

Desta perplessità l'assenza di importi stanziati per rischi ed oneri nonostante l'inserimento di detti accantonamenti nell'avanzo di amministrazione vincolato. Infatti, si sottolinea che, considerate le diverse prospettazioni dei risultati della gestione, quanto accantonato nell'avanzo vincolato avrebbe dovuto trovare riscontro nel bilancio economico-patrimoniale. Si ritiene necessario, per il futuro, sanare tale anomalia contabile.

Infine, i risconti passivi (euro 4.405.467) sono costituiti dai contributi per investimenti ricevuti e non ancora impiegati (Fondo Mit opere prioritarie, progetti CE Life, *Climax* Po e Rewet, Fondi legge "salva mare").

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La legislazione volta a porre in essere azioni di contrasto al dissesto idrogeologico del nostro Paese, caratterizzato da un delicato assetto geomorfologico che lo rende lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni estremi, ha fatto registrare negli anni numerosi interventi normativi e regolamentari non sempre coordinati e in alcuni casi modificati da norme successive ancor prima di essere attuati, nel tentativo di definire meglio ruoli e responsabilità dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti, di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

La questione circa la titolarità degli interventi relativi al dissesto idrogeologico è ripartita tra le molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo con procedure amministrative separate, configurando un sistema complesso e solo in parte giustificato dal necessario governo multilivello con cui la materia è organizzata. Anche il frequente ripetersi di eventi meteorologici estremi di opposta tipologia (alluvioni e siccità), alla luce del complesso sistema di organizzazione e di ruoli dà evidenza di come la materia necessiti di essere più compiutamente definita sotto il profilo di una più chiara, strutturata ed organica *governance* e linea di intervento in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

Avuto riguardo, più specificamente, alle Autorità di bacino distrettuale, il quadro normativo e attuativo ha presentato sovrapposizioni di funzioni e carenze attuative, a cominciare dal "Codice dell'ambiente" (decreto legislativo n. 152 del 2006) che negli artt. 63 e 64 ha recepito le prescrizioni della Direttiva Quadro comunitaria, ridefinendo le competenze in materia tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministero dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali, altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuale. La norma citata ha previsto l'istituzione di otto Autorità di bacino distrettuale (poi ridotte a sette) in luogo delle preesistenti Autorità di bacino di cui alla legge n. 183 del 1989, ma ha rinviato ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie delle precedenti Autorità.

Il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità, non compiutamente tracciato dalle norme di cui trattasi, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione. In conseguenza della concatenazione di ritardi

nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati.

La gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici non economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla Tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali facenti capo a ciascuna Autorità e con il primo rendiconto generale per lo stesso anno trasmesso a questa Sezione per il controllo ed il referto al Parlamento in data 23 maggio 2023.

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po è ente pubblico non economico, già disciplinato dal citato decreto legislativo n. 152 del 2006 e dalla legge n. 221 del 2015; opera sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, ed ha accorpato le preesistenti Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, del Fissero-Tartaro Canabianco, del Reno, dei Bacini romagnoli, del Conca-Marecchia e del fiume Po.

Il bacino idrografico del Po è il più importante a livello nazionale, coprendo una superficie di 86.859 kmq, che comprende 19.850.000 abitanti, 3.348 comuni, 8 regioni e 1 Provincia autonoma, nonché 141 affluenti del fiume Po. Il bacino interessa i territori di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Marche, estendendosi anche a porzioni di territorio francese e svizzero. L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha sede legale in Parma presso l'immobile già assegnato dal Demanio ad uso governativo ed ha sedi periferiche a Bologna e Pesaro. L'Autorità di bacino è chiamata a provvedere agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, l'individuazione delle zone a potenziale rischio, la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, nonché i Piani di gestione del rischio predetto. Svolge anche funzioni di pianificazione, di intesa unitaria e sinergia operativa fra tutti gli organi istituzionali interessati alla salvaguardia e allo sviluppo del bacino padano e di monitoraggio delle azioni da porre in essere da parte dei vari soggetti istituzionali preposti (regioni, province, città metropolitane, comuni, comunità montane, ecc.) in materia di difesa del suolo e corretta utilizzazione delle acque. Redige, inoltre, il Piano di bacino distrettuale secondo

indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente, ai sensi dell'art. 63, c. 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Oltre alle risorse assegnate direttamente all'Autorità per attività ordinaria di aggiornamento e approfondimento delle conoscenze e della pianificazione, l'Autorità stessa non è generalmente soggetto beneficiario diretto di finanziamenti per l'attuazione di misure del Pgra e del Pdg Po, tranne in alcuni casi specifici.

Per quanto riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'Autorità, pur non essendo ente attuatore partecipa - come indicato anche nella relazione illustrativa al rendiconto generale 2023 - alla realizzazione della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", della Componente 4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica", Investimento 3.3. "Rinaturazione dell'area del Po", esclusivamente con attività di supporto al soggetto attuatore (Agenzia Interregionale per il fiume Po). In risposta al sesto monitoraggio PNRR della Sezione, l'Autorità ha comunicato di partecipare, in veste di realizzatore/esecutore, a un progetto in materia di *cybersecurity* nell'ambito della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura".

Per lo svolgimento delle funzioni di competenza, l'Autorità è dotata di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

Gli eventi calamitosi di maggio 2023 hanno evidenziato la necessità di un aggiornamento complessivo delle conoscenze e delle linee di assetto definite nella pianificazione e l'avvio di attività specifiche per l'aggiornamento dei quadri conoscitivi (alluvioni e frane) e della pianificazione di bacino. A tal proposito, il 7 agosto 2023 è stata firmata l'intesa operativa per le attività connesse alla ricostruzione *post* alluvione del maggio 2023 sul territorio dell'Emilia-Romagna e, in parte, della Toscana e delle Marche, tra il Commissario straordinario alla ricostruzione, nominato con d.p.r. 10 luglio 2023, e l'Autorità distrettuale del fiume Po. Nel 2023 è stato definito dal Commissario straordinario per la ricostruzione, il modello di *governance* per la predisposizione del "Piano speciale", modello formalizzato ad inizio 2024 nell'ordinanza n. 22/2024 e che riconosce all'Autorità di bacino un ruolo centrale nella predisposizione del Piano speciale affidandole il coordinamento tecnico scientifico di un ampio gruppo di lavoro istituito dalla Struttura, e composto da Regione, Autorità idrauliche,

Ispra, Carabinieri forestali, istituti universitari e di ricerca, Anci, Upi, Città metropolitana di Bologna, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Gruppo Fs.

Gli eventi alluvionali di settembre e ottobre 2024 hanno confermato il quadro delle criticità già recepito nel Piano speciale, evidenziando l'urgenza di mettere in atto le strategie ed avviare il finanziamento degli interventi definiti nel Piano speciale stesso, che potrà comunque essere aggiornato nel tempo in conseguenza del completamento delle attività in corso per l'approvazione della pianificazione di bacino e della progettazione degli interventi.

Sono organi dell'Autorità di bacino, ai sensi dell'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006, la Conferenza istituzionale permanente, il Segretario generale, la Conferenza operativa, la Segreteria tecnico-operativa, il Collegio dei revisori dei conti e, più di recente, l'Osservatorio distrettuale sugli utilizzi idrici. Essi sono stati costituiti sin dal 2018, e rinnovati nel 2021.

Il Collegio dei revisori in carica nell'esercizio in esame è stato nominato il 3 dicembre 2021 per il triennio 2022-2024 e al momento non è intervenuto il provvedimento di nomina del nuovo organo da parte del Ministero vigilante. Il precedente e primo Collegio si era insediato il 23 ottobre 2018. La procedura di nomina del nuovo collegio scaduto a fine 2024 non risulta ancora conclusa ed è ormai ampiamente trascorso il periodo di *prorogatio* di 45 giorni individuato dall'art. 3, comma 1, del d.l. 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla l. 15 luglio 1994, n. 444. La mancanza di operatività dell'organo di controllo comporta evidenti ripercussioni negative sulla gestione, essendo molti e rilevanti gli atti su cui lo stesso è chiamato obbligatoriamente ad esprimersi.

In concomitanza con la procedura di nomina dovranno essere rideterminati i compensi ai revisori in considerazione dell'intervenuto d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 recante "Regolamento in attuazione dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici" e la successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2022.

La dotazione organica dell'Autorità è stata fissata in 140 unità con d.p.c.m. 4 aprile 2018, in considerazione del complesso delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto a quelle precedentemente in attività. A fronte di tale rilevante organico, la consistenza del personale a fine esercizio 2023 ha raggiunto le 70 unità, con un forte sottodimensionamento

del personale rispetto alla dotazione organica ed a fronte di una consistente acquisizione di servizi tecnico-specialistici esterni. La spesa complessiva del personale è pari, in base a quanto indicato nel rendiconto, ad euro 4.020.550.

La relazione illustrativa al rendiconto generale in esame dà evidenza dell'attività di programmazione relativa al periodo 2023-2025, orientata in cinque linee strategiche: governare e promuovere il distretto e consolidare le relazioni e le collaborazioni istituzionali; mitigare il rischio idraulico e idrogeologico; tutelare e gestire le acque; migliorare il funzionamento dell'Ente; sviluppare il sistema informativo e la modellistica di distretto.

Ciascuna delle predette linee operative è a sua volta articolata in obiettivi strategici triennali. Dalla relazione illustrativa sulla gestione 2023 emerge che l'Autorità è coinvolta nella realizzazione di progetti europei, per i quali ha istituito uno specifico Ufficio progetti internazionali che opera trasversalmente a tutte le attività dell'Autorità.

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 è il secondo dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Il confronto con il precedente esercizio deve, quindi, tenere conto dei saldi delle contabilità speciali chiuse al 31 dicembre 2021, pari a complessivi euro 31.848.869, confluiti dapprima nel bilancio preventivo 2022 e, successivamente, nel rendiconto 2022 dello stesso anno. Va sottolineato come, al momento del transito dalle contabilità speciali alla contabilità ordinaria dell'importo complessivo di euro 31.848.869,46, solo euro 22.130.227,86 risultavano finalizzati per attività in corso.

Nel 2023 il quadro di sintesi della gestione mostra un disavanzo finanziario di euro 2.425.959, un avanzo di amministrazione di euro 12.396.323 ed un risultato economico negativo di euro 6.481.221.

Il patrimonio netto si riduce da euro 16.121.346 ad euro 9.704.990 per effetto del disavanzo economico.

Tutti i risultati di gestione sono peggiorativi rispetto a quelli dell'esercizio precedente che, comunque, beneficiava dell'afflusso dei fondi delle contabilità speciali.

Desta perplessità la mancata valorizzazione del fondo per rischi ed oneri. Si sottolinea che, considerate le diverse prospettazioni dei risultati della gestione, quanto accantonato nell'avanzo vincolato avrebbe dovuto trovare riscontro nel bilancio economico-patrimoniale. Si ritiene, quindi, necessario per il futuro sanare tale anomalia contabile.

La cassa si mantiene sostanzialmente stabile ed espone una consistenza di fine esercizio di euro 33.441.926.

La situazione dei residui che scaturisce dal rendiconto generale 2023 presenta una quota esigua (euro 30.748) di residui attivi dell'esercizio per trasferimenti regionali e da altri enti del settore pubblico. I residui passivi prodotti dalla gestione di competenza a fine 2023, pari ad euro 11.654.398, attengono alle uscite correnti per euro 9.756.273 ed a quelle in conto capitale per euro 1.898.125. Riguardo, invece, ai residui passivi provenienti dal precedente esercizio, ammontanti complessivamente ad euro 9.421.953, euro 1.369.275 attengono ai movimenti correnti (prestazioni istituzionali e trasferimenti passivi) ed euro 8.052.678 a quelli in conto capitale (acquisizione di immobilizzazioni tecniche, beni di uso durevole e opere immobiliari). Il tasso di smaltimento dei residui attivi in termini di riscossione rispetto alla consistenza iniziale è nel 2023 pari al 100 per cento, mentre quello dei residui passivi, ovvero dei pagamenti sui residui passivi iniziali, è pari al 49 per cento.

La parte disponibile dell'avanzo di amministrazione ammonta, invece, ad euro 7.517.917 ed appare sostanzialmente riconducibile a disponibilità residue provenienti dal saldo delle contabilità speciali chiuse a fine 2021 e non ancora finalizzate. Considerato il disavanzo finanziario, l'erosione dell'avanzo di amministrazione e il rilevante risultato economico negativo, si auspica un'azione correttiva che consenta perlomeno la copertura delle spese correnti con le corrispondenti entrate.

CORTE DEI CONTI – SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

